BREUE RELATIONE DEL P. DIEGO DE TORRES DELLA COMPAGNIA DI GIESÙ...

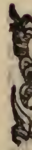
Diego : de Torres Bollo, Francisco Vaez



R

DE

Do
br
lo
pa



sta
ria;
que
Suc

BREVE
RELATIONE
DEL PADRE DIEGO DE TORRES

DELLA COMPAGNIA DI GIESV Procuratore della Prouincia del Perù circa il frutto, che si raccoglie con gli Indiani di quel Regno,

Doue si raccontano anche alcuni particolari notabili successi gli anni prossimi passati. Per consolatione, e notitia de' Religiosi di detta Compagnia in Europa.



L Regno del Perù si stende per mare da Cartagena à Chile, spatio di mille cinquecento leghe di tre miglia l'vna, & altro tanto per terra da Santa Marta al Paraguai; e tutto sta soggetto alla Corona di Spagna. Sono in questa distantia varie prouincie communemente di buon'aria; onde si viue più lungo tempo, e con più sanità in quelle parti ch'in Europa. Nella riuiera del mare del Sur mai pioue in tutto l'anno, solo in cinque, ò sei mesi

vi cade la notte vna ruggiada grossa, che dura anche alcune hore del giorno, con la quale, e con l'inondatione de' fiumi, e torrenti, che discendono dalle montagne, si rende la terra talmente fertile, che del grano del paese detto maiz raccogliono ducento, e tal volta trecento per vno; Et appresso la Città d'Aricas doue nè la ruggiada, nè l'acque de' fiumi sono à sufficienza, hà Nostro Signor prouisto con modo merauiglioso. Al tempo della semente viene alla riua del mare vna moltitudine immensa di sarde, delle quali s'empiono le barche, e leuategli le teste, mettono in ciascheduna vn grano di maiz, e così lo seminano, crescendo, e conseruandosi con l'humidità della testa della sarda, con produrre frutto copioso al pari de' terreni bagnati dalla rugiada, e dell'altr'acque. I corpi rimasti delle sardelle li gittanno in luogo di stabbio, con che, e con la copia grande d'vcelli maritimi morti vengono le terre à riceuere notabilissimo beneficio.

Crescono in tutta la costa sudetta mirabilmente gli oliui, e le viti; & in Ica massime sono l'vue tanto grosse, che più vino da vn graspo di quelli, che da due, ò tre d'Europa, & è soaue, e perfetto; lo portano in ogni parte del Perù per mare, & anche per terra sopra certi castrati grandi, che fra due porteranno il peso d'un mulo. Di questi animali si seruono d'ordinario per condurre dalle miniere alle naui l'argento, e gli altri metalli. Il vino vale secondo la bontà di quello, & la distanza del paese, d'onde si conduce; Però in Potosì costa mezo barile quindici, e diciotto scudi, in

Tu-

Tucuman cinquanta, in Santa Croce della Serra nouanta, e cento. Nel Perù non vi è bisogno per la sua temperie d'accostarsi al fuoco, ne di mutar vestito, & in Chito spetialmente, per stare sotto la temperie della linea, corre quasi vn perpetuo Aprile in ogni stagione; suole nondimeno in molte parti della montagna sentirsi in vn stesso giorno, e caldo, e freddo più, e meno secõdo l'altezza, e baßezza del sito; d'onde suol'anco procedere, che in vn terreno maturano i frutti, quando in altro fioriscono, e quello che è più notabile, succede bene spesso in vn medesimo albero. E generalmente le Prouincie della Montagna di Santa Marta, e di Potosì sono fresche assai, mà sterili d'ogni sorte di frutti, eccetto di certe radici saporite à modo di castagne, cibo commune della pouera gente. In oltre per lo spatio di cinquecento miglia non si vede pur vn albero massime nelle Prouincie di Tucuman, e di Paraguai, anzi ne pure vn sasso, ne piccolo ne grande per pianure spatiose di seicento miglia. Non mancano in più luoghi del Perù ricche miniere d'argẽto, e Potosì solo hà in quarant'anni dati trecento milioni, come apparisce dalli libri regij. Sonoui anco miniere d'oro finissimo, & nel nuouo Regno di Granata di Smeraldi, et nell'Isola detta la Margarita pescherie di perle. Vi sono alcuni Vulcani, che con le loro essalationi hanno in diuersi tẽpi danneggiati notabilmente i popoli vicini. Da vno presso Chito esce vn vapore tanto caldo che si sente venticinque, e trenta miglia attorno. Vno di essi nel distretto della Città d'Arechipa crepò tre anni fà, co-

me si scrisse; ond'io lasciando tutto il resto, riferisco solo tre, ò quattro cose, che viddi motlo notabili; e prima l'arena che vomitò era tanto spessa, che oscuraua il Sole, bisognando di mezo giorno adoprar la lucerna molti d. , e ne sparse in tanta copia, è tanto lontano, che nella Città di Salta nel Tucuman, cinquecento miglia da Arechipa, corse vn rapido, e grosso torrente d'arena, che in due valliete rouinò vigne, & arboreti per il valore di più di vn milione. Lo strepito di questo Vulcano si fece sentire seicento miglia intorno della maniera ch'in Arechipa stessa. Ha il Perù altre cose prodigiose, e stupende, come in Guancabeleca vn fonte, la cui acqua cadendo diuenta pietra. Vicino al Potosì nella Prouincia di Coilepis in vna Isoletta d'vn lago freddissimo corre vn'acqua in estremo calda. Altre molte cose nobtabili simili à queste racconta il Padre Acosta nel suo trattato de natura noui Orbis.

I Peruani sono di buona, e quieta natura, e quando riceuono ingiurie, e mali trattamenti etiamdio senza colpa loro, pigliano ogni cosa in patienza, con dire: hochiami, vuanasacm; Signore io hò la colpa, e me n'emenderò. Di rado nascono differenze, e contese fra di loro, e quasi mai occore che si ferischino à sangue, ò s'ammazzino; nè si può dire che ciò facciano per mancamento di forze, & d'animo poiche alcnni popoli, come quelli d'Arauco nel Regno di Chile guerreggiano già cinquant'anni co' Spagnuoli, e tal uolta li vincono, combattendo à corpo à corpo valorosamente, e varie nationi verso il mare di Tramontana per nõ

esserſi ſin'hora potute ſoggettar alla Corona di Spagna ſe ne ſtanno tuttauia nelle tenebre del gentiliſmo. Sono in oltre poueriſſimi in mezo alle richezze, perche nè le deſiderano, nè le cercano, contentandoſi di cibi ſemplici, e groſſi, e d'vn vile veſtito di ſacco ſenza maniche, che à gli buomini arriua al ginocchio, & alle donne alli piedi, coprono le braccia con manti quadri, quali fanno ſeruire à diuerſe altre coſe. Dormono in terra ſopra la paglia. Hanno le caſe molto picciole, con le porte, che di niun tempo ſerranno à chiaue, tanto baſſe, e ſtrette che vi ſi entra con difficulta, & in sì anguſte ſtanze accommodano tutta la lor robba. Gli habitanti nelle valli viuono di maiz, ò alleſſo, ò aroſto, & li montagnoli di certe radice del ſapore di caſtagne, & per ſalſa vſano certa creta meſcolata con ſale, & acqua. A tale che in gente di queſta conditione, nè ſuperbia, nè inuidia, nè auaritia poſſono hauer luogo, come ne anche l'otio regna, poiche acciòche i loro figliuoli non diuentino otioſi, e delicati, ſubito che cominciano à ſaper caminare gli pongono peſi alle ſpalle, e gli li accreſcono di tempo in tempo fin'à certa età ſenza mai leuarglili. Vanno ſempre à piedi huomini, e donne, à quali è ordinario l'andar cariche di legne, & d'altre coſe, portando ſopra la ſoma le lor creature nelle culle, e filando di continuo. Beuono certa viuanda come ceruoſa, e con eſſa ſolennizzano le loro feſte. In alcuni regna il vitio dell'imbriachezza per mancamẽto di buona coltura ſpirituale; quei però che ſtanno à carico di Religioſi, lo fuggono. Hanno per lo più ſuf-

 ficien-

ficiente habilità, & giuditio per imparare in breue à leggere, cantare, sonare, & altri esercitij. Riescono buoni musici, onde sono le Chiese ben seruite con armonia di voci, e d'istrumenti musicali. Apprendono le cose della Fede facilmente, e le ritengono; e quei che vna volta furono ammaestrati bene in essa, non si sa, che mai tornassero al gentilismo, et si partissero dall'obedienza del suo Rè; anzi ancorche inuitati da molti più volte a solleuarsi, sempre nondimeno si son conseruati vbidienti, e fedeli à S. Maestà, come in particolare si vidde nella riuolutione del Chito, che accennarò appresso. I Christiani Peruani ascenderanno al numero di tre milioni diuisi in due Arciuescouati, e dodici Vescouati, la maggior parte de' quali haueranno sei cento miglia di Diocesi con trecento popoli in circa, ciascheduno col suo Curato, ò Rettore. Non parlo delle molte Ville, e possessioni di Spagnoli coltiuate da grandissimo numero d'Indiani bisognosi in estremo di Dottrina Christiana, e d'aiuto spirituale, sotto i Preti secolari, liquali benche prouisti di grossi stipendij, e benefitij acciò attendino con diligenza alla cura de l'anime loro raccomandate, non si sono curati d'apprendere le lingue del paese, con che, & con il poco buon essempio, che danno alcuni Parochi, oltre il pigliare le Parocchie, e beneficij per interesse temporale, quærentes quæ sua sunt, non quæ IESV Christi, & qualche impedmento dal canto degl'Indiani stessi circa il negotio della loro saluatione, molta poca cognitione hanno delle cose della nostra santa Fede, eccetto in alcune

parti doue vengono dottrinati da Religiosi essemplari, e feruenti. Et à tal fine manda la Maestà del Rè di quando in quando buon numero di essi, con spesa di cinquecento scudi per ciascheduno nel viaggio, & assegnamento di larghe limosine per il loro viuere: se bene con tutto ciò non si supplisce all'incredibile necessità che vi è di Predicatori Euangelici, e d'operarij zelanti, e sufficienti, i quali per la buona dispositione della gente farebbeno frutto grandissimo; & huomini di poca capacità, e quasi senza lettere, ma pieni di zelo, e spirito con vn poco di lingua Peruana guadagnano à Christo popoli intieri, facendo forse più questi nel Perù ch'altroue, li valenti Predicatori, e Lettori. Corrono in quel Regno due lingue generali tanto facili ad apprendersi, che alcuni de nostri Padri l'impararono in manco d'vn mese per confessare, & in due per predicare, hauendo io esperimentata questa facilità in me stesso con vdire confessioni in ambedue dette lingue, se bene per tempo non continuato, come quello che non tengo il zelo, l'habilità, e l'otio necessario de gl'altri Padri posti alla coltura de gl'Indiani. Et in Roma vltimamente hauiamo stampata una buona Grammatica in lingua Aimara composta da vn Padre Italiano, & nella lingua de gl'Ingas si sono anco dati alla Stampa il Catechismo, e Dottrina Christiana, e presentati i primi libri alla Santità di N. S.

I Religiosi della Compagnia sono sparsi per tutto il Perù, di maniera che da Cartagena à Chile, e Paraguai con due Residenze, che adesso si fondano in Carta

gena

gena, & nel nuouo Regno di Granata, habbiamo otto Collegij, vn Nouitiato, sette Residenze, e due Seminarij di Spagnuoli, & al presente si procura di erigere tre Seminarij d'Indiani nobili. In detti luoghi i nostri Padri s'essercitano in insegnare scienze, e lettere humane à figli di Spagnoli, predicare, confessare, visitare le prigioni, e gli hospidali, & ne' Collegij particolarmente si sono instituite Congregationi della Madōna con notabile progresso de congregati in ogni virtù, eccitandosi anche dall'essempio loro gl'altri alla pietà, e diuotione; ma vno de' più fruttuosi esercitij de' nostri in questa Cōgregatione è raccontare le feste doppo pranzo qualche essempio della Madonna, ò de' Santi. Et in Potosì doue più ch'altroue si viue dissolutamente, per questo mezo si ridussero in vn anno à fare gli essercitij spirituali più di settanta persone di qualità, con entrarne da trenta, parte nella nostra, e parte in altre varie Religioni con vocationi rare. Vno di costoro ricco, e principale dispose à benefitio de poueri, e luoghi pij de' suoi beni di gran valore, distibuendo in oltre cento trentamila scudi in contanti, e poi entrò nella Compagnia, doue tuttauia perseuera laudabilmente. Portando questo buon Nouitio vn giorno acqua alli prigioni, vn giouanetto mercante se n'edificò, e mosse tanto, che risolse d'entrare nella Compagnia, e mentre prolungaua il dimādarlo, aprendo Gersone s'incontra à caso in quelle parole: Come sai tu di certo d'arriuare a dimattina? il qual detto gli causò tanto spauento, che subito (lasciata la bottega ad vn putto Indiano suo garzone,) così

come

come si trouaua in punto per andare à letto, senza cappello, e mezo spogliato verso le quattro hore di notte corse al nostro Collegio, & introdotto al Padre Rettore se li gittò à i piedi dimandandogli, che lo riceuesse con narrargli il motiuo della sua venuta à quest'hora. Il Rettore gli diede per consiglio che raccomandaße al Signore il negotio per otto giorni almeno, come fece; se bene dentro del Colleggio, che non volse vscirne, doppo il qual termine l'accettarono, e rese fra tre mesi l'anima al suo Creatore, con hauere nell'infermità chiesto efficacemente à sua Diuina Maestà, che gli perdonasse gl'errori della vita passata, e si degnasse chiamar lo à se. Con gl'Indiani facciamo li seguenti essercitij. S'odono le confessioni di utti gl'infermi che ci dimandano, et ordinariamente pochi restano di dimandarci, gli amministriamo anco gli altri santi Sacramenti del l'Eucharistia, & Estrema vntione, quando se ne rendono capaci, e li prouediamo in oltre del necessario circa il vitto, e medicine conforme alla nostra pouertà. Ogni giorno la mattina, & al tardi vanno li Padre della lingua in Chiesa à confeßare gli Indiani, predicano mattina e sera tutte le feste alli medesimi, e nell'Auento, e Quaresima tre giorni della settimana, nè quali la sera fanno la disciplina doppo vn'eßempio, ò vita di Santi raccontato in lingua loro. Passata la Quaresima sogliono alcuni Padri scorrere per, i popoli, e famiglie d'Indiani; e queste missioni ordinariamente si fanno ad istanza de' Vescoui, e Pastori dell anime, i quali toccando con mani il frutto grande che, i nostri

racco-

raccogliono, non solo ci communicano tutta la loro autorità, mà ci proueggono di grosse limosine per il nostro viuere, & per spendere in cose di diuotione da dare à gli Indiani, che quãdo andiamo ci riceuono con i Parochi loro con molta allegrezza, e festa. Occorre in simili vscite predicar'ogni giorno, e confessare dalla mattina alla sera. Et è ordinario il trouare adulti senza battesimo, trascurando i Padri loro il farglilo dare, ò per trouarsi in luoghi di montagne lontani da Parochi, ò per non hauere, come ridotti in estrema miseria, da dare à questi la solita limosina, molti ancora, che viuano in male stato si congiungono in legitimo matrimonio. Con queste, e somiglianti opere di carità, che li nostri, & altri Religiosi fanno à benefitio loro spirituale, e temporale vengono à guadagnarsi gli animi de' Peruani & affettionarli al culto del vero Dio.

In ogni Colleggio, e Residenza habbiamo Confraternità d'Indiani, che frequentano diuotamente i santissimi Sacramenti, visitano i carcerati, & gli infermi sì ne gli hospitali, come nelle lor case, faccendoli confessare, assistendogli le notti intiere, et aiutandoli à ben morire, & in somma s'essercitano in ogni sorte d'opera pia. Nelle sudette Confraternità entra certo numero d'Indiani ciechi, quali viuono di limosine, & ogni giorno mattina, e sera insegnano alle porte delle nostre Chiese la dottrina, e catechizano quei che vengono à confessarsi, & in ciascuna missione di due Padri s'accompagnano con loro due di essi guidati da gio-

uanetti, & nè popoli fanno l'istesso, che nelle Città, con sollcuamento de' nostri, e con frutto de gli ascoltanti, che riconoscono all'incontro le loro fatiche con limosine & ciascuno desidera d'hauerli in casa per la commodità di poter più particolarmente imparar la dottrina, & il modo di ben confessarsi.

Nelle porterie de' nostri Collegij, e case si fa limosina à gli Indiani più poueri; Et in Potosì vi è assegnamento d'entrata à quest'effetto, dandosi ogni giorno da mangiare à più di ducento, e tal hora à trecento poueri, che mai possono mancare in vn popolo di cento milia Indiani forastieri. Nelle dottrine, ò Parocchie raccommandate alla nostra cura, come in Giuli, & in Santo Giacomo habbiamo hospitale, e scuola di putti Indiani, & ogni giorno insegniamo la dottrina à quei di poca età & alli vecchi, & in questi due luoghi allarghiamo più la mano in far limosine, perche in Giuli oltre la carità ordinaria si distribuisce nelle Domeniche, e feste a più di settecento poueri carne, e quantità di radice dette papas del sapore, e sostanza delle castagne, se gli da anco lana per farsi da vestire, e castrati da carico con i quali si guadagnano il viuere.

In queste, e simili attioni s'occupano communemente li Religiosi della Compagnia, & nelle necessità, & occorenze particolare s'adoprano anco per diuina misericordia con la carità, e diligenza che possono, com'è successo nè casi seguenti.

L'Anno che corse l'infermità de' varoli, ò moruiglioni

glioni per tutto il Perù, ch'à guisa di contagiosa pestilenza tolse dal mondo molte migliaia d'Indiani, & d'altri. furono diputati i Padri della Compagnia al soccorso di quegli infermi; E da quello che passò nella Città del Cuzco, dou'io all'hora mi trouauo; s'intenderà quanto si fece nell'altre parti. La detta infermità non si stendeua alli natiui di spagna, ne d'altri paesi fuori del Perù, mà solo alli Peruani, e negri d'età di quarant'anni incirca, & alli figli di spagnoli nati nel Cuzco, che non passauano detta età. E tra le cose merauigliose che in questo tempo si notarono, vna fu, che la contagione non toccò li Spagnoli, e li negri, prima d'hauer assaliti tutti gli Indiani, e l'altra che restauano gli Indiani forastieri intatti dal male fin che arriuaua al paese loro. Di più l'infermità ueniua con dolore di reni, petecchie, e puntura, facendo marcire le dita de i piedi, e delle mani, e scorticando la faaccia, anzi mutando l'vnghie, e la pelle di tutto il corpo; il colore, i capelli, & insino alle palpebre de gli occhi.

Il Rettore di quel Colleggio auanti che l'infermità si facesse sentire, predicando nella piazza, più volte inculcò l'obligo che tutti haueuano di souuenire prontamente in tale necessità à gli infermi; & alli Parochi, e sacerdoti la diligenza, e carità in consolarli, e ministrarli, i Santissimi Sacramenti. Diuise il Padre Rettore le contrade tra dodici Sacerdoti nostri, noue de quali sapeuano la lingua del Cuzco, & gli altri tre varie lingue forastiere, & esso vscì il primo nel

prin-

principio del male, andando anco fuori la notte, acciò li ſtracchi reſpiraßero. Conduceua ciaſcuno di detti Padri ſeco quattro, o cinque putti Indiani carichi di confettioni, biſcotti, medicine, aromati, & acque per gli ammalati, portando l'oglio Santo per li più pericolosi; Et in queſti eſſercitij di carità ſpendeuano tutta la giornata, e parte anche della notte con tornare à caſa à pranſo, & à cena. Nella noſtra portaria poi ſtaua vn fratello Italiano prouiſto di tutte le ſopradette coſe per darne à chi le dimandaua, come non ſi mãcò di fare tre meſi continui. Il numero delle confeſſioni generali vdite, de' matremonij riualidati, delle conuerſioni ſeguite di perſone ſcandaloſe non è facile à dirſi; ma non deue tacerſi, che il contento ſpirituale communicato dal Signor à noſtri nel maggior colmo delle fatiche non laſciaua ad vn certo modo ſentire il trauaglio, volendoci anche Sua Diuina Maeſtà pagare con la gratitudine che il Cuzco, e gli altri luogh ci moſtrarono, il ſeruitio fatto loro in tale occaſione, col quale hauiamo guadagnate le volontà, e gli animi degli Indiani, & affettionatili ſommamente alla Compagnia. Et in particolare il Cuzco moſtrò gratitudine ſegnalata, & amore alli noſtri, quando (non auuertendo alcuni di due famiglie principali gli inconuenienti, che poteuano naſcere da vna impertinẽte ricreatione) composero d'accordo certe canzoni contra la Compagnia, & il ſuo Iſtituto che diuulgate, (benche forſe ſenza conſenſo loro) furono in breue ſeminari di graui inconuenienti; mà li primi della Città, &

Capi.

Capitolo pigliarono la cauſa per propria, ſcriuendo al Vicere l'Audienza, il Veſcouo & il Tribuanale del l'Inquiſitione in fauore, & honore della Compagnia, e dolendoſi non poco de' calunniatori, i quali quantunque perſone di conto riceuettero il douuto caſtigo da i loro ſuperiori, & à i noſtri fù intieramente reſtituita la fama. In queſto medeſimo tempo vn Prete ricco, ma di poco buoni coſtumi, c'haueua riceuuti molti ſeruitij dalla Compagnia, & in particolare da alcuni Padri del Collegio del Cuzco, leuò ſenza cauſa veruna falſi teſtimonij in grã pregiuditio della riputatione di eſſa, calunniando ſpetialmente certi noſtri paſſati già all'altra vita; coſa che coſtrinſe il Rettore del detto Collegio à ricorrere alla Giuſtitia, per ordine della quale fù carcerato il deliquente: e mentre ſi procedeua nella cauſa, permiſe Dio, ch'al carcerato ſopragiungeſſe vna pericoloſa infermità, e credendo egli, che foſſe mortale, compunto, e pentito del ſuo fallo, chiamò il Rettore, gli dimandò perdono, e ſi diſdiſſe in ſcritto alla preſenza del Notaro, e de teſtimonij, con dar piena ſodisfattione alla Compagnia, e ſcaricare la ſua conſcientia: il che fatto ricuperò ſubito la ſanità, procurando il Rettore, che ſi ſpediſſe la ſua cauſſa con ogni ſqauità, e charità, & dichiarando il Giudice per ſentenza l'innocenza de' Religioſi calunniati viui, e morti. Di caſi ſimili ne ſuccedono di ogni tempo molti, quali non pongo quì per breuità: ma non mi pare di laſciarne vno occorſo alla mia preſenza, dal quale ſi ſcorgerà quanto ſia neceſſeria l'humiltà, e patienza

alli

alli Religiosi, & anco quanto Dio gastighi seueramẽte quelli, che dimenicati di sua Diuina Maestà, & della Religione che professano, si lasciano trasportare dalli loro impeti, e passioni disordinate, difendendo all'incontro coloro, che lasciano à lui la vendetta delle ingiurie riceuute.

In vn de' più principali popoli del Perù predicaua vn Padre nostro con concorso, et applauso straordinario, et à concorrenza di lui vn'altro Predicatore di valore, non però molto stimato per il poco bon'esempio che daua: questo mosso da emulatione, & irritato da alcuni maleuoli, che gli dißero falsamente d'hauer il nostro Predicatore sparlato di lui, se ne venne infuriato al Collegio cõ quattro suoi confidenti per vendicarsi in parole, & in fatti di detto Padre suo emulo, domandando me che ero Superiore, & suo amico, & gli haueuo in certe occorrenze fatti seruitij di qualche momento. Io andai à riceuerlo, & egli si lasciò intendere di volere parlare al nostro Predicatore in camera mia, lo feci venire; il forastiero cominciò à lamẽtarsi di lui, & con tutto che restaße conuinto con la verità mostratagli, nondimeno superato dalla passione, & risoluto già con i detti quattro adherenti di trattar male il nostro, replicò con colera. Di me si dice questo; e questo se voi sete l'autore ne mentite come vn mal Religioso figlio d'vn tale, e d'una tale, e nel medesimo istante mise mano ad vn cortellaccio che portaua nascosto. Il nostro benche di natura ardente con mansuetudine, & humiltà di vero figlio della Compagnia

prostrato à i piedi dell'offensore gli li volse baciare. Et io benedicendo il Signore di fauore così grande, dissi: fa molto bene vostra Reuerenza, non si leui da questi piedi senza baciarli, come li baciò. L'altro Predicatore, confuso di vn'attione sì inaspetata si gittò in terra ancor lui, e disse, adesso sì, che conosco la Compagnia, e dimandò perdono del mal termine vsato. Andò poi il nostro Predicatore ministro del Colleggio à dare d'ordine mio da merenda à lui, & alli quattro cōplici. Può eßere che il Predicatore forastiero si confondesse: ma non si compunse, già nè humiliò dicendo alli compagni. Vedete che riesce bene il trattar così con tali huomini, e mostrargli i denti? Non stette però molto à sentire il castigo di Dio per questo suo mal procedere; poiche andando io due giorni doppo à visitarlo, e soggerirli il rimedio di reintegrarsi nel buon nome, che tuttauia perdeua presso il popolo, mi diße con segni di grande amaritudine: O Padre, Dio me ui hà mādato in questo tēpo, vedete quello che studio; (& era la materia d'irregolarità) per trouar modo di vendicarmi di certa persona senza eßer irregolare. Io procurai di dißuaderlo da tal pensiero, e poi mi licentiai. La mattina seguente s'ammalò, e fra tre giorni morì, nel qual tempo il Predicatore, & io lo visitammo più volte il dì, e sentendosi migliorato alquanto disse: Dio vuole che mi vendichi in ogni modo di costoro che m'hanno così infamato, e subito spirò.

Hora tornando all'occasioni; nelle quali la Compagnia hà seruito, & aiutato il Perù, benche in materia

di solleuamenti quietati per mezo de'nostri potrei dire alcune c se d'importanza, mi contenterò di riferire vn caso solo successo pochi anni sono ne la Città di Chito, al tempo del Marchese di Cannete Vicerè; onde sua Maestà Cattolica di gloriosa memoria scrisse al Prouinciale della Compagnia in lode, e ringraciamento di questo seruitio. Vn Depositario generale di detta Città hauendo spesi tutti i depositi, come il figliuol prodigo la sua legitima, per fuggire di dare il conto, che in breue doueua dimandarsegli, consultò con quattro, o cinque principali del medesimo animo, e costumi e risolsero insieme al tempo della publicatione de i tributi di passarsene dalla parte del popolo, con persuaderlo a non pagarli, ch'essi lo defenderiano con buone ragioni, e con la vita quando bisognaße, & che nello stesso tempo s'ammutinasse contra il Presidente & Auditori regij, & li pigliasse, e mandaße al Re, restando essi nel gouerno, che Sua Maestà non solo gli perdonarebbe, mà gradirebbe tal fatto: poiche liberauano quella Città dal gouerno tirannico di detti Auditori. Insomma arriuò la congiura à termine che già compartiuano frà di loro, i feudi, e l'altre cose: Al tẽpo poi delli tributi riconoscendo molti il Depositario per capo, e procurator generale, ricusarono arditamente di pagarli alli ministri regij, che vista tant'audacia, & libertà feccero prendere il Depositario, i compagni, & altri forastieri complici; mà per timore ch'il popolo non tumultuasse; come minacciaua, ordinarono fossero rilassati, dando subito auuiso al Vicerè che sta

900.miglia lontano di quanto paßaua. Sua Eccellenza ſpedì in diligenza vn capitano di valore con vna compagnia di moſchettieri per difeſa dell'Audienza, e per aiutarla à caſtigare, i delinquenti; mà inteſa li congiurati la venuta di queſta gente, irritando il popolo con varij artifitij, armarono da cinquecento huomini per andar ad ammazzare detto Capitano, con ſparger voce che veniua come tiranno, e per meglio colorare il loro diſegno, dimandarono il fauore dell'Audienza, la quale temendo di peggio ſe gli lo daua, deputò vn'altro Auditore e cõ alcuni Religioſi l'inuiò al Capitano à fin che le perſuadeßero à ritirarſi, e ſchifare il preſente pericolo che tutti correuano. Ritiroſſi il Capitano in luogo forte, e commandò à riceuere ſoccorſo dal Vicerè, e difenderſi dalli tiranni. L'Audienza hauuto poi inditio ch'il Depoſitario era ſtato l'autore di tutto queſto diſordine lo fecero con promeſſe, & offerte riſoluere à paſſare dalla parte ſua, del che ſdegnati gli altri ſuoi complici, e pieni d'ombre, e timori, lo ferirono vna notte d'vn'archibugiata mortalmente, della quale morì, publicando che ciò era ſeguito d'ordine del Preſidente dell'Audienza, onde il Popolo di nuouo ſi ſolleuò, e fatto empito alla caſa del Preſidente lo preſero, e tennero carcerato molti giorni e per mouere detti Capi li ſolleuati ad ammazzare, ò ritenere tutti gli Auditori, ſparſero voce che il Cuzco s'era ribellato, & il Vicerè era ſtato poſto prigione. Et acciò vn Padre che dal Cuzco veniua per Rettore del Collegio di Chito non ſcopriſſe la verità, & non

li ri-

li riprendesse della grauissima ingiuria che faceuano à Dio, & al loro Re, cercarono di renderselo amico con andare ad incontrarlo con mille armati, con i quali più volte l'accompagnarono per la Città: ma il Rettore per ouuiare à gl'inconuenienti si serrò in Colleggio, cominciando à trattare di concordia trà gli Auditori, e li congiunti, mà questi che non voleuano sentir parola di pace, si posero à discreditare, & infamare il Rettore appresso il popolo con dire che era parente del Vicerè, che haueua grauato il Cuzco di tributi, & portaua seco commissione di S. E. di far morire settanta persone. Per il che concitarono contra detto Padre la gente in modo che ogni hora minacciaua di farli, e di dirli, non s'assicurando perciò il Padre d'vscire in publico. Dall'altro canto informatosi che molti de' tumultuanti non sapeuano cosa alcuna di questa congiura, e considerato il pericolo de gl'innocenti, dell'honore della Compagnia e della propria conscienza, disse alli Padri che si teneua obligato à disingannare il popolo, e prouedere, etiamdio con qualche suo risigo, alla quiete, e maggior bene di quello. Risposero che si rimetteuano à S. R. E parue mezo oportuno, & efficace predicare nella piazza conforme al solito de' nostri predicatori, e scoprire la congiura, e mali disegni di coloro, che la plebe ingannata chiamaua difensori, e Padri della Patria. Il che venuto all'orecchie de' Capi, fecero intendere al Rettore, che s'vsciua gli tirarebbono delle archibugiate; ma egli ricordandosi del gran valore di San Giouanni Chrisostomo (la cui festa era quel

 giorno)

giorno) & confidando che gl'impetrarebbe dal Signore aiuto, e protettione in negotio di tanto seruitio di S. D. Maestà, rispose loro che quella minaccia sapeua d'heresia, e che dicessero chiaro s'erano heretici, perche in tal caso più facilmente terrebbe con essi loro il modo che doueua. Risposero i congiurati ch'erano buoni Cattolici, e perciò non essi, ma bene gli Auditori haueuano bisogno di prediche; auuertendolo, che se si lasciasse vscire di bocca parola alcuna di quello sapeua di loro, lo farebbono cader dal pulpito à furia d'archibugiate. Con tutto ciò fatta il Padre oratione al Santissimo Sacramento, & detto al compagno che portasse vn Crocifisso sotto il mantello, accompagnato da nostri, e da alcuni Preti amici, vscì alla piazza, mà non vi trouò il pulpito solito; onde il Decano, e l'Archidiacono, lo condussero alla Catedrale, che per la nouità della cosa s'empì subito di gente. Cominciò il Padre Rettore all'improuiso la sua predica, con quelle parole: *Viri Niniuitæ surgent in iudicio contra generationē istam, &c.* mostrando li castighi che per Giona, Nostro Signore minacciò à Niniue, e li flagelli già mandati à Chito, e che il presente danno superaua di gran lunga tutti li passati, poiche il Demonio per mezo de' suoi ministri, ch'essi come ignoranti, e semplici chiamauano Padri della Patria, pretendeua spogliarli della robba, dell'honore, della vita, e della Fede Cattolica essendosi confederati con gl'Inglesi, & in testimonio di questa verità chiamaua Dio stesso, e citaua li ribelli auanti al suo diuino giuditio, e s'essi persistessero

ſteſſero in volerlo perſeguitare, e mal trattare, egli calando dal pulpito nettarebbe la poluere dalle ſcarpe, e col Santiſſimo Sacramento in mano, andarebbe con tutti li Padri, e fratelli altroue; che non conueniua ſteßero frà nemici ſcoperti di Dio, & del loro Rè. Ciò detto, con molto ſentimento, moſtrando il Crocefiſſo, gli raccommandò quel pouero popolo, maſſime le Vedoue, e le Zitelle. Piacque al Signore di muouere à lachrime gli aſcoltanti, & à gridare miſericordia, à tale che il Padre interrotto da i gemiti, e voci della gente non era inteſo. Sceſe dunque dal pulpito, & vn dotto, e ſanto Religioſo di San Domenico l'abbracciò, & alzò da terra con dirli, Dio vi ha mandato, Padre, in tal tempo, per ſalute di queſto popolo. Noi ſiamo ſtati i cani muti. L'iſteſſo diſſero tutti li Preti, & l'accompagnarono al Collegio, benedicendo il Signore. Il Popolo ſubito depoſe l'armi per ſempre: ſe bene due meſi doppo, viſtaſi li Capi della congiura, la ſpada ſopra la teſta, tentarono di ſolleuare di nuouo la plebe, mà indarno; e ſolo ſi moſſero alcuni pochi foraſtieri colpeuoli, e deſperati del perdono. D'onde ſi comprende, che il popolo fù ingannato dalli congiurati, e non merita nome di ribelle al ſuo Rè, poiche ſubito diſingannato laſciò l'armi ſenza più ripigliarle, perſeuerando nella fedeltà douuta à Sua Maeſtà. Inteſo dall'Audienza il gran frutto della predica, ringratiò il Rettore di ſi ſegnalato ſeruitio fatto à Dio, & al Re in tempo che tutti li Miniſtri regij ſi trouauano in tant'anguſtia, timore, e pericolo per

la potenza, & audacia de gli auuersarij.

Ridotte le cose à questo termine, puote il Capitano del Vicerè entrare in Chito, e fare giustitia d'alcuni colpeuoli. Dipoi ad'istanza del Padre Priore di S. Domenico, e del Rettore della Compagnia l'Audienza, scrisse al Vicerè per il perdono generale di quel popolo. S. E. perdonò à tutti raccommandando al Rettore che publicasse in pulpito questa remissione. S'ottene insieme saluo condotto per li principali deliquenti, mà Dio non permise che lo godessero, perche mandati in essilio in Spagna mentre si tratteneuano al Porto del Nome di Dio, cadde loro la casa sopra, e gli vccise, essendo prima morto d'archibugiata, come si disse, il Depositario, & altri delli citati al diuino giuditio dal Padre nella predica; si che tutti, i capi della congiura finirono in breue la vita infelicemente, argomento di quanto N. S. aborrisce si fatti delitti.

Resta hora d'aggiungere parte di quello che i Padri della Compagnia fanno nelle missioni di Tucuman, e di santa Croce della Serra il che potrà intendersi dalle lettere seguenti.

Delli Padri Gio: Romero, e Gasparo di Monroy di Tucuman.

D*I Salta scriuessimo à V. R. la nostra risolutione d'entrare nella Prouincia delli Calquachi, con le raggioni che ci si rappresentauano per assicurar*

ci del

ci del pericolo, che poteua esserci, andando noi frà gente infedele, e barbara. In trattare di questa missione, e de' buoni effetti di essa, non si può esprimere il giubilo che sentiuamo, parendoci la presente impresa propria di nostra Compagnia, che perciò l'habbiamo abbraciata volenticrissimo, confidati nel diuino fauore, e nell'aiuto dell'orationi di V. R. alla quale n'è parso dar conto del progresso della nostra missione. Arriuassimo ad vn Popolo de' Christiani à i confini di detta Prouincia, doue vdissimo le confessioni di molti che erano stati anni senza confessarsi, & dessimo il santo Battesimo à dieci ò dodici: Passato vn fiume molto rapido, & fatte quindici miglia di viaggio, trouassimo vn popolo tutto d'infideli, eccetto il Curaca, ò capo chiamato Don Francesco, & in sei giorni battezzammo, doppò ben instruttili, & cathechizatili, da . 129. congiungendoli in legitimo matrimonio, con particolar contento nostro, per si felici principij, e non minore de quei nouelli Christiani. Penetrati più adentro ad vn'altro popolo, non vi trouassimo anima viuente: il che più diede materia di sospettare à noi, à Don Gio. nostro Compagno, & à gli altri due, e s'accrebe il nostro sospetto col vedere frezzata vna Croce piantata da quei Gentili in segno che ci desiderauano. Hora raccommandato il negotio al Signore, parue à Don Giouanni, di trasferirsi con doi Indiani alli loro Campi, come fece: l'aspettassimo sino alla mezza notte con gran pena, e timore del successo di questa andata, se bene con molta confidanza nel Signore, che sarebbe seco.

Ritor-

Ritornò con dire, che haueua trouato tutta la gente di quel popolo ne i loro ſeminati doue ſtauano à cacciaro i paſſari, & i papagalli, & al far del giorno ſarebbe ritornata à riceuerci, & coſi vennero gl'Indiani col loro Gouernatore. Noi faceſſimo intendere che la noſtra venuta là non era per occaſione di guadagno temporale, nè per altro ſimile diſegno; ma per darli à conoſcere quel Dio, che gli creò: & inſegnarli la via di goderlo, e vederlo vn giorno, liberandoli dalla podeſtà del Demonio, & de' loro fattocchiari, quali voleuamo anche aiutare à diuentare figliuoli di Dio; e che per queſto doueſſero tutti ragunarſi ad vdire la predica, &c. Ci aſcoltorno attentamente, & con moſtra di particolar contento, e ſtupore, che per loro ſalute ci foſſimo eſpoſti à pericoli, & diſaggi di fiumi, e di montagne cariche di neue, e d'altri paſſi mal ſicuri: Ma quando ci lamentaſſimo col Curaça della Croce trouata frezzata, che quel Popolo hauea eretta in ſegno di pace all'arriuo d'vn noſtro meſſo, che diede nuoua della noſtra andata il giorno auanti, moſtrò grandiſſimo ſentimento, & fece cercare diligentemente il mal fattore, però indarno, ſe bene ci perſuadiamo non eſſer ſtato altro che qualche fattocchiaro, per profeſſare queſti tali, mortale inimicitia contra li noſtri, e contra l'Euangelio: Inſomma battezzaſſimo tutto il Popolo di 200. perſone, che in particolare s'allegrauano di ſentirci cantare in lingua loro, cantando ancor eſſi & recitando l'orationi, e dottrina Chriſtiana dinanzi la Croce; ſubbito gionti quà, ſpediſſimo alcuni con

Croci nelle mani alli Signori (che qui chiamano Cacichi) di questo paese, acciò referißero loro, che veniuamo ad annunciarli in santo Euangelo, & liberarli, col mezzo del Batesimo, dalla tirranide del Demonio, essortando le genti alla pace, & vnione tra loro, & a lasciare de distruggersi gli vni con gli altri, con guerre, e seditioni. Corsero à noi, i capi, ò Curachi, de Popoli più vicini per condurci alle loro patrie, onde fù bisogno licentiarci da questo Popolo, doppo dottrinatolo sufficientemente, & fatta vna solenne processione, e festa, in rendimento di gratie al Signore. Passammo ad vn'altro luogo, che è il castello doue il Demonio si fortificò, & fece ogni sforzo per non esser cacciato dalla poßessione di quell anime. Ma la potente mano del Signore, ch'abbatte ogni ardire del nemico, combattette per noi. Non si possono raccontare le tempeste de' venti, & pioggie, e terremotti occorsi, & i pericoli euidenti da' quali ci liberò Giesù nostro bene, in due giornate di viaggio la maggior parte per erte, e precipitose montagne; se bene la benignità Diuina ci cambiò il trauaglio, e disagi patiti in allegrezza, col riceuimento, che ci fece il Popolo de Pimbù, doue andassimo. Ornarono le strade con archi, & rami fioriti, & ci vennero in contro processiona mente tutti con Croci simili à quelle, che gli mandaßimo. Noi inginocchiati dinanzi le Croci principa'i rendessimo gratie al Signore delli segni, che dauano i Diaquiti (che cosi si chiama questa gente) di conuertir si à lui, poi seguitammo la proceßione cantando il Te-

ternoster. Giunti alla piazza, si fece loro vn ragionamento, e si cantorno alcune lodi spirituali, in lingua del paese, poi ci ritirammo all'allogiamento, & quiui ci portarono da mangiare quantità di radice saporite, loro cibo ordinario, & vn Gallo, che fra questa gente si stima la maggior carezza, che possa farsi, il quale col canto ci sueglia la mattina per tempo à lodar Dio. Finito di pranzare vennero à visitarci dui Curachi con dieci Indiani Diaquiti d'vn'altro Popolo vicino, il cui aspetto, & habito è si fiero; e bizzarro, che spaucnta. Portano i capelli lunghi, & intrecciati riuolti alle spalle, & à torno la testa vn cordone di lana filata, doue mettono varie piume colorite; si tingono di nero la fronte sino à gli occhi, il resto del viso lo dipingono con mille colori: sono corpulenti, e d'aspetto terribile; dalle ciglia sino alla cinta gli pendono doi cordoni di lana caprina di color di scarlatto. Vestono d'vna camiscia ch'arriua al collo del piede donne, & huomini, quali si cingono quando vanno alla caccia, alla guerra, & in viaggio. Di niun tempo lasciano l'arco, & il carcasso, carico di più di 50. frezze, & hanno gran nome di valenti, e destri nell'essercitio del saettare. Portano alle braccia lattuche di lana rossa rilucẽte, restando il resto scoperto sino al gomito, & i sandali ne' piedi. Cominciassimo à scoprirli il nostro desiderio, & volontà di cauarli dalle tenebre dell'Idolatria, & farli figliuoli di Dio, che li creò, & sostentà, insegnandoli quel che doueuano fare per habilitarsi à riceuere il santo Battesimo. Rispose vn Curacha vecchio;

chio; Noi altri non habbiamo da dismettere le nostre vsanze, nè tagliarci i capelli come gli altri (questo dissero per i Pulari, & Chubani battezzati poco prima, che s'andauano tagliando li capelli ad imitatione de gl'Indiani del Perù, il che teneuamo per gran segno, che lasciano la superstitione da vero per attendere alla pietà Christiana (farete figliuoli, soggiunsimo noi; quel che conuerrà acciò siate buoni Christiani, che per questo fine habbiamo con tanto affetto preso la fatica, e trauaglio di si longo, e fastidioso camino, Dissero essi, andate alle nostre terre, e battezate li bambini; Trauagliamo anche per i grandi, rispositmo noi, & vi facciamo sapere in oltre, che li desiderosi d'esser figliuoli di Dio, si hanno da contentare d'vna moglie sola. Quanto poi alli capelli, se bene ci piacerebbe, che ve li tagliaste, non è però peccato portarli lunghi, mà bene occasione d'irritarui più con questa ferrocità all'inimicitie, & morti, che Dio prohibisce, Tuttauia, se così volete, restateui con la vostra zazzara; purche nell'essentiale, che hauete inteso, & intenderete, osseruiate la legge de Christiani; & auuertite, che doppo il santo Battesimo, alla messa conuerrà che stiate con la testa scoperta, tenendo i vostri capelli di piuma in mano per il rispetto, e riuerenza, che si deue alla Maestà diuina. Tornarono à dire con superbia (che in questa gente Diaguita regna assai) noi habbiamo d'andare come andiamo adesso: con tutto ciò li facessimo mangiare, e riposare, per renderceli beneuoli, e poi li licentiammo amoreuolmente. Io certo confesso, che sospettai non venis-

ſero queſti Curachi con qualche cattiuo diſegno, e veniuano come mi fu detto; ma il Padre delle miſericordie mutò loro il cuore. Communicai il tutto con Don Giouanni nostro compagno, ſcoprendoli la difficoltà, che ſentiuo in transferirme à queſto popolo, & il poco buon'animo, che vedeuo in quegl'Indiani, maſſime che in detto Popolo già cinque anni fù ammazzato vn Spagnolo principale, & vn ſuo fratello Religioſo d'altra Religione, benche nel vero queſti gli ne diedero qualche occaſione. Tutti fuſſimo di parere, che correuamo maggior pericolo à tornarcene à dietro, perche gl'Indiani poteuano intrare in ombra, e credere che andaſſimo à chiamar Spagnoli per caſtigarli, & con queſta occaſione leuarci la vita. Accreſceua la noſtra afflittione il vedere il Curacha, & l'altra gente di queſto popolo, che ci riceuettero prima con tanto amore mezzi turbati, & alienati, dopò la venuta di detti Curachi, & Indiani Diaquiti; ma ci valſe il ricorrere all aiuto dell'Onnipotente. Il giorno ſeguente ritornarono i Diaquiti molto humiliati, e riuerenti, ſcuſandoſi, che per la ſtanchezza del viaggio, haueano beuuto aſſai il giorno inanzi, e coſi non ſeppero ciò che ſi parlaſſero, offerendoſi a far quanto Dio commãdaua, e faceuano gli altri Chriſtiani, e dolendoſi d'intendere, che uoleuamo laſciarli. L'iſteſſo ci promiſero à nome d'vn'altro Popolo. Con queſta mutatione alzato il cuore al Signore, dicemmo: *Lætati ſumus pro diebus, quibus nos humiliaſti.* Parendoci, che la mano diuina ſpianaſſe le difficoltà, e l'Angelo di queſta

sta Prouincia facesse buon offitio per lei, e san Gioseffo Auocato della nostra missione, e sopra ogni altro la Regina de gli Angeli intercedesse presso il suo benedetto figliuolo Giesù. Cominciassimo per tanto la nostra dottrina, e sermoni, & bene ammaestrati tutti, li battezzassimo, et essi all'incontro ci trattorno sempre con molta carità nel vitto, portandoci miele, e frutti della terra. Passassimo ad vn'altro popolo, doue non mancarono occasioni di timori, e sospetti, volendo Nostro Signore con tale essercitio darci ad'intēdere ch'ogni buon successo viene dalla sua bontà. Fin'adesso habbiamo battezzato mille e quaranta, & casati legitimamente ducento e ottanta; e resta la gente tanto contenta, & affettionata alle cose di nostra santa Fede, che cantano nelle loro case, & fuori per tutto varie lodi spirituali da noi insegnateli, e recitano frequentemente la Dottrina. Di quà ci trasferimmo ad Atuchigasta, loco pure de' Diaquiti infedeli, i quali alla nuoua della nostra andata, oltre l'hauerci aperta, & acconciata la strada per dieci ò dodici miglia, ci vennero incontro con la Croce innanzi, danzando per allegrezza, e spargendo fiori, & verdure per tutto, doue passauamo, cosa, che non par credibile in gente di natura altiera, & superba come questa: Sed manus Domini fecit hoc, secondo mostra chiaro la mutatione marauigliosa di questo Popolo più delli passati desideroso della conuersione, e più diligente in imparare il necessario per pigliare il Santo Battesimo, che dessimo à tutti & anche ad altri Popoli vicini. Insomma tutti per

gratia

gratia del Signore, si spogliarono delli loro habiti, e superstitioni gentilesche, tagliandosi li capelli, & lasciando di dipingersi la faccia con varij colori, che li rendeuano mostruosi, e fieri, a guisa d'animali, contentandosi d'vna quei che teneuano due mogli, portandoci i loro Idoletti, perche gli abbruciassimo, & cantando d'ogni tempo diuine lodi. In vn popolo, mentre si staua ordinando la processione solita farsi finiti li battesimi, & matrimonij, venne vno ad auuisarci, che tutta la notte precedēte certi stregoni haueuano inuocato il Demonio in vna casa dedicata al suo culto. Facessimo di ciò risentimento graue con gl'Indianni, con dirgli, ch'ingenocchiati, & battendosi il petto, chiedessero al Signore, che non gli castigasse per quel gran peccato. Vbidirono subbito con gridare ad alta voce misericordia. Doppo furono da noi persuasi, che non douea celebrarsi la messa, nè fare la processione prima di veder spiantata la casa del Demonio, e cosi tutti con molto feruore corsero ad abruciarla, sonando pifari, & altri loro Instrumenti per allegrezza, Sit Nomen Domini benedictum. Lasciassimo piantate Croci per tutto, acciò vi vadino à fare oratione, & intorno si sepeliscano i morti, & persone, che sopra intendano alla dottrina Christiana, cō carico di ragunare la gente, e leggendo figliuoli, e figliuole, che la recitino. Habbiamo scritto al Vescouo, e Gouernatore, che diano gli ordini necessarij alla conseruatione, & aumento nella pietà di questi Neobiti, e se nostro Signore resterà seruito, che tutta la Valle de' Calchachi

si con-

si conuerta à lui, e chiami sacerdoti della compagnia, questa missione sarà molto gustosa, e desiderabile. Non mancano difficoltà, e trauagli reali, & anco imaginarij per nostra naturale timidità, & miseria, talmẽte che si può dire quotidie morimur, mà nel mezo dell'angustie di morte viue la confidanza in quel Signore, nelle cui mani stanno i termini della terra, dalla qual fiducia nasce il dispreggio dell'istessa morte. Ci aiuta anco grandemente il considerare di qual madre siamo figliuoli, e che imprima habbiamo per le mani. V.R. e gli altri Padri, e Fratelli ci raccommandino al Signore ne i santi loro sacrifitij, & orationi. Di questo viaggio, di S. Giacomo 23. di Giugno 1601.

Del Padre Andrea Ortiz di santa Croce della Serra.

RIceuei vna di V.R. con la quale s'accrebbe la mia consolatione & parmi di sentire non piccolo solleuamento con l'offerta, ch'ella mi fà di compagni à proposito, et certo la necessità d'hauerli presto è vrgente, poiche all'occupatione ordinarie, e continue con quei della Città s'aggiunge il pensiero d'aiutare, i Popoli conuicini con missioni almeno d'ogni mese, se bene con tutta questa diligenza occore, che molti morano senza confessione, & vltimamente col mezo d'vna indispositione quasi generale di petto ha nostro Signore cauata molta gente dal mondo. Molti ancora di que

gli Indiani se ne fuggirono alle montagne 120. miglia lontano di quà, ma li Spagnoli li ridussero all'habitato, e ne battezzassimo in breue da 500. Alcuni moriuano senza battesimo, per non poter noi supplire. Buon numero de Bambini hà il Padre Celeste chiamato à se in detta infermità, che non è stata per noi poca consolatione. Benedetto sia sempre il nostro buon Giesu; che dalle spine di gente idolatra sà cauare rose si odorifere, & belle per il giardino del Cielo. Questa è la nostra raccolta P. mio in queste parti che ci fa stare allegri, & ci rende animosi, & infaticabili; Quando io visito vn Popolo, e domandando di quello, che il giorno innanti battezzai, mi si rsponde ch'è morto, non so imaginarmi contento vguale à questo di pensare che quell'anima sta godendo del suo Creatore, e che sua Diuina Maestà habbia preso per istrumento della salute di essa me miserabile. Questi P. mio sono, i pulpiti principalissimi per noi altri, & il fiore della farina, che desideriamo, & il raccolto, che si caua senza comparatione piu sicuro, & copioso, che trà Spagnoli per esser pochi à comparatione de gl'Indiani. Dio Signor nostro c'infiammi del suo diuino amore. Amen.

Del Padre Diego Samaniego di santa Croce della Serra.

La pace delli Quiringani delle montagne và innanzi, e li Iuracari (nationi per l'adietro incognità) hanno mandato à visitare, i padri, offerendosi quattro popoli d'essa con li suoi Tacichi di sogettarsi al Re di Spagna, il che è gran dispositione per riceuer'il santo Battesimo. Tre frutti molto essentiali possono seguire dalla venuta, e pace di questi Indiani, che pare gli habbia condotti quà la mano del Signore, senz'opera, ò mezi humani, che sin qui non hanno giouato à cauarli da i loro paesi. Il primo è il bene delle loro anime, & de' figliuoli, che dicono volersi far Christiani, & venire alla Città di Spagnuoli. Il secondo frutto è il passo più facile, e sicuro per le Terre loro al Regno del Perù, che non è per i popoli Ciriguani, & Iuracari, gente barbara, & micidiale. Terzo s'aprirà la porta alla conuersione di varie nationi, come Chiucchi, Amostri, Moparococi, & altre molte, da alcuna delle quali riferiscono gl'Indiani venuti à trouarci di sentirsi aggrauata la loro natione, e perciò desiderare, che li Spagnoli gli aiutino à vendicare l'ingiurie, ch'è il miglior, e più conueniente mezo, che li Spagnuoli possano tenere per ridurre sotto la Corona di Spagna questi popoli, come riferisce S. Agostino de Romani, che pigliarono la difesa della gente ingiustamente oppressa, & vnendosi seco contra gli op-

pressori, questi soggiogauano, e quelli si faceuano amici, & confederati, cosi pare potrebbe succedere quà, riducendosi tutti sott'il soaue giogo del Signore, come s'è visto nelli Tamacoci, & Gerei di questa Prouincia. Sua Diuina Maestà si serua di mezi più opportuni acciò si conseguisca vn fine di tanta sua gloria quanta è che molte, & differenti nationi la riconoscano per loro Creatore, e Dio. Questo scriue il buon Padre Diego di Samaniego col suo grande, e feruente spirito, che tale l'hebbe sempre trauagliando infaticabilmente doppo 60. anni d'età come s'adesso cominciasse, e desiderando d'entrare il primo per queste nuoue porte, che si vanno aprendo alla conuersione di moltissimi popoli, 'il cui paese speriamo deua eßer come vn nuouo, & ampio Perù, distendendosi dalle spalle, che la gran montagna detta la cordigliera fa alla Prouincia delli Ciarchi sino alla Prouincia di chito, e dal nuouo Regno sino alle Riuiere del mare di Tramontana. Piaccia al Signore di farci vedere presto sotto il suo stendardo tante nationi.

Riceuetti in vn'istesso tempo due lettere di V. R. & come quelle, che sono gionte aspettate da me, & sommamente desiderate, m'hanno dato materia di grande allegrezza, mà molto maggiore la sentirei dell'arriuo in queste parti à saluamento del P. che ella dice inuiarmi. Per amor del Signore V. R. sia liberale in soccorrerci di molti operarij, poiche non mancarà loro da trauagliare nella gran Prouincia delli Pareti scoperta questo anno da Spagnoli, che raccontano tāte,

& si

& si marauigliose cose di quel paese, & de gli habitanti, che paiono fauole:

Riferiscono esserui senza gl'altri popoli quasi innumerabili, vna Prouincia tutta di Neri, vna di Nani, & vna d'Ammazzoni, & che vn potente, & assoluto Prencipe li gouerna; Onde inuito V.R. per quando lasci il gouerno dalla Prouincia à fare questo seruitio accettissimo à Dio S. Nostro di porsi in spalla l'Indiano, come vn'altro B.P. Francesco Xauier, & il suo Indiano potrebbe essere per lei li Pareti sudetti Nostro Signore facci à tutti, & in particolare à me questa gratia di vedere V.R. fra le genti di questo nuouo paganesmo.

Nel resto P. mio hà patito assai vltimamente questo reggimento per la rebellione di quattro Prouincie, che chiude vna gran porta alla conuersione oltre gl'infiniti danni, & disordini, che cagiona; ma il gran Re Giesù Christo il cui negotio si tratta, cofidiamo deporrà il giusto sdegno, & aprirà le braccia della sua misericordia ad'innumerabili anime, che ogni giorno si dannano V.R. facci instanza à Dio che li piaccia inuiarci lei stessa per Padre nostro, et capo di si speciosa impresa, che io ben che vecchio, & stracco cō gli altri Sacerdoti compagni la seruiremo prontamente, & vbidiremo. Horsu Padre dilettissimo tratti V.R. il negotio col Padre Prouinciale nuouo, e col Sig. Vicerè à finche prima ch'io mora, mi consoli di vederla far faccende tra quei Neri, Nani, & Amazoni, e spargere anco, bisognando meco il sangue per l'aumento della

fede santa, e propagatione dell'Euangelio Amen.

L'istesso Padre Diego de Samaniego scriue in oltre di questo tenore al medesimo P. Gio. Sebastiano. Grandi & ammirabili sono le cose de Paesi nuoui, che tuttauia si vanno scoprendo, e da gli Indiani paesani capitati à santa Croce della Serra, si referiscono à quei Padri, cioè che in dette nuoue parti habitano da 300. Popoli nominati, & altri molti non nominati, senza li Neri, li Nani, l'Amazoni, e li Quarai tutti abondanti d'ogni bene; ma manca loro il principale, & essentiale cum hominem non habeant &c. Per auuentura nostro Signore riserua questa messe à nuoui, et feruenti operarij, che con nuouo zelo entrino con le bandiere spiegate della santa Croce in si ampie contrade, principalmente nè Regni delli Pareti, & del Dorato doue non mancherà luogo per tutti massime per la persona di V.R. a cui seruirà questa missione per ristoro, & riposo delle fatiche del carico, che depone di Prouinciale, che se bene quest'altro non è certo piccolo, douēdo ella imparare à parlar di nuouo come vn puttino, hà però seco congiunta tanta suauità, e diletto per la salute, che con queste lingue si procura di moltitudine d'anime, che ben potra con Isaia dire conputrescet iugum à facie olei, & à me vecchio di circa 70. anni nostro Signore da animo d'imparare vn'altro paro di lingue di dette nationi, per le quali hò lasciato spatio à posta nel mio vocabulario della lingua Chiriguana. Et quantunque paia promettermi vita assai longa, non est abreuiata manus Domini, & riceuerà il Signore

la buona volontà quando altra cosa manchi. sin qui scriue il P. Diego Samaniego.

Et acciò s'habbia piu piena, & particolar notitia de i riti di queste noue genti pongo qui vna relatione data da persona degna di fede che si trouò in detto discoprimento, & fu testimonio di vista delle cose seguenti, che egli medemo venne à referire à bocca in lima al Signor Vicerè. Si scoprì nella Prouincia di santa Croce della Serra dalla parte di Tramontana vn Paese piano, spatioso, & pieno di gente superstitiosissima; Tengono per tutto, et portano attaccata al collo scolpita la figura del demonio, ilquale in ciaschedun popolo hà la sua casa ornata, & dipinta curiosamente, & in mezo d'essa vn pulpito, doue à certi tempi si fà vedere, & predica, & quando viene vanno incontro à riceuerlo con canti, & suoni di flauti, & d'altri instrumenti. Altre volte interuiene alle loro processioni, & feste: in somma stanno fuor di modo suggetti al demonio, et l'vbidiscono con gran puntualità. Sonò dediti à gli augurij de gl'Vcelli. Predisse loro vltimamente il demonio, che doueua intrare in quel Paese vna natione barbata, & non più vista là, & li persuase à non venir alle mani seco perche restarebbono con la testa rotta, &c. Onde il Signore di tutti quei Regni, che si chiama Guarepeci commandò, che raccogliessero detti huomini amoreuolmente, & gl'accarezzassero con offerirgli le loro figliole per mogli, che così pian piano se domesticarebbono in modo, che potrebbono ammazzarli à man salua; mà prouidde Dio, che gli Spagnuoli fossero

li fossero auertiti dell'inganno, et perdittione del Demonio da i Popoli Pareti confinanti col paese di Guarepece, & intrati all'improuiso con l'arme in mano fecero preda di molti Indiani inuiandoli à santa Croce della Serra, doue si cathechizzano per battezarli. Questi raccontano marauiglie della fertilità della terra loro più habitata aßai, che la Spagna. Onde la Città di santa Croce, domanda instantemente operarij per questo nuouo Regno con la seguente lettera al Padre Prouinciale.

Si confeßa oltre modo obligata questa Città, & gouerno alla Santa Compagnia di Giesù per il continuo frutto, che li Religiosi d'essa vanno facendo tuttauia maggiore con le loro lingue di foco spirituale, si in noi, come in queste barbare nationi, Hora col fauor diuino 260. miglia lontano di quà si sono scoperte alcune Prouincie Idolatre, come riferirà più a pieno, & minutamente il presente Francesco di Carriera ch'a posta inuiamo all'Eccellenza del Vicerè acciò possa mandar gente à detto paese con ordine di dimandare insieme à V.R. sacerdoti per la propagatione del santo Euangelio, poiche senz'essi temiamo aßai della felice riuscita di questa impresa. Per tanto supplicamo la R.V. à soccorrerci con operari, & con feruenti orationi rimettendoci nel resto al portatore della presente, persona honorata, & degna di fede Nostro Signore sia con lei. Di santa Croce della Serra & c. Gli Offitiali Regij, & Capitolo della Cathedrale.

Li detti particolari, e lettere dichiarano in parte il frutto, che da gli Indiani cauano gli operarij della Compagnia. Hora resta di vedere à che termine questo arriui nè paesi doue per la buona, e diligente cultura, che hanno, attendono alla frequenza dè santi Sacramenti, & all'opere di pietà, e di penitenza come s'è toccato: che se bene la vita dè Peruani si può dire penitenza, & mortificatione perpetua per la loro pouertà, & oppressione, nondimeno l'acrescono maggiormente con spesse discipline, digiuni, & altre asprezze. Alcuni hanno il dono dell'oratione, e con essa acquistano gran lume, e conoscimento di Dio, e di Dio, e di loro stessi e tesori di virtù Christiane, delle quali danno buon saggio, e non vi mancano Zitelle così tenaci, e zelanti della loro virginale purità, che per difenderla hanno posta la vita à pericolo. Le maritate poi stimano tanto la pudicitia, e castità congiungale, che quando vengono interrogate dal confessore, se mãcano in questo, s'offendono assai, rispodendo, non vi hò detto che sono maritata? Nel Cuzco particolarmente molti Indiani, & indiane spendono tutt'il loro in albergare pelegrini, e forastieri, che passano per andare à cõfessarsi con li nostri, gli insegnano il modo di farlo bene, e nel partire gli proueggono di uittouaglie per il resto del viaggio. Et io conobbi vn'Indiana, strega famosa, auanti la sua conuersione, nominata Agnesa assai vecchia, che scorse, mentre le forze, e la sanità gli seruirono, per tutto'l Perù predicando di popolo in popolo con straordinario feruore, e frutto; di poi straccas

e carica d'anni ſi ritirò nel Cuzco, doue ſentiua ogni mattina tutte le meſſe di Chieſa noſtra & il doppo prã ſo ſe ne ſtaua alla porta della Chieſa filando, & inſegnando la dottrina à putti, & à contadini.

Viueua di limoſine col cui auanzo, & col ſuo guadagno ſouueniua altri poueri.

Vn'altra chiamata Anna d'età matura, diſtribuito tutto'l ſuo à poueri, andaua dimandando limoſine, quali ſpartiua frà poueri prigioni, & altri biſognoſi. Queſta buona donna ſempre piangeua, i peccati altrui maſſime li publici, e ſcandaloſi. Di caſi ſimili potrei raccontarne molti. In ſomma il frutto, che con gl'Indiani ſi fa è coſi copioſo, e ſtabile, che molti Padri inſigni in dottrina, e talenti viuono contentiſſimi della ſorte toccata loro d'attendere à queſta gente, come in parte ſi ſcuopre dalla ſeguente lettera.

Lettera del Padre Diego Vazquez dalla reſidentia di Iulij al Padre Prouinciale.

PER non occupare V. R. con mie lettere penſauo di ſcriuerli molto di raro, ma viſto in vna ſua al Padre Pietro Vincentij, che ella m'ordina li dia conto della mia miſſione, & del frutto con gl'Indiani, lo fo prontamente, & lo farò ſempre ch'intenda eſſer ciò di guſto di V. Reueren. Et incominciando da me, dico

che

che Nostro Signore si degna moltiplicare in me indignissimo le gratie sue con commmunicarmi tanto contento, & allegrezza, che maggiore non hò sentita in mia vita, sia per sempre benedetto il suo Santissimo nome. Non trouo disgusto ne difficultà in cosa alcuna, perche conoscendo il Signore l'imperfettioni mie mi porta nelle braccia: tutto m'addolcisce, e mi porge il boccone masticato come à bambino; spero che sua Diuina Maestà sarà seruita, che vn giorno m'accommodi à mangiare il pan duro. Molte volte guardo à queste pouere mura de Iuli, & à queste Montagne nude di sasso viuo, & considero, & dico, mira à chi sei affettionato, di modo che non sentiresti poco l'obedienda d'andare altroue, che se bene nostro Signore, mi dà volontà d'andare sino all'vltime parti del mondo al solo cenno di V.R. nondimeno qui mi pare d'hauer trouato quanto desideraua, & cercaua; & cosi di licenza di lei hic viuam, hic moriar, hic sepeliar s'altra cosa non determina la Diuina prouidentia, & la santa obedienza; la mia sanità è adesso tanto prospera quanto era mancheuole, & debole in Spagna, & basta dire che s'Iddio hauesse concesso tanto all'anima, già sarei gionto alla perfettione. Intorno à gli Indiani io procuro d'essequire gli ordini del mio carico di Curato, poiche per mancamento d'operarij dopò due mesi & mezzo m'hanno incaricato la Parocchia di S. Iledefonso, & dopoi vn mese, & mezzo posto à confessare, non senza scrupulo mio, non parendomi d'esser sufficientemente Istrutto nella lingua del paese, se bene adesso cō-

fesso

fesso con facilità, & gusto grande, & i giorni mi paiono hore. Hò già finito di confessare la mia parocchia, & vado fra i Montagnuoli nascosti. Venne à trouarmi vn Indiana, chei n sua vita non s'era confessata piu d'una, ò due volte, & malamente per hauer taciuti i peccati più graui, non lasciando la sua mala conscienza, che viuesse mai quieta; Onde si transferì alla Madonna di Capocauana, & domandò la sua intercessione presso à Nostro Signor acciò li perdonasse; finalmente rimase persuasa non eßer altro rimedio alla sua salute, che presentarsi alli Padri santi (come lei ci chiamaua) Io dissi dentro di me, l'hauete trouato il Padre santo, santi ci faccia Dio tutte due. Restò S.D.M. seruita che ella faceße vna confessione molto diuota, & secondo il suo bisogno. Nel mio primo sermone à gl'Indiani, dicendoli io d'hauer abandonata la Patria il Padre, la Madre, & ogn'altra cosa per aiutarli, & incaminarli per la via della salute, à pena mi lasciauano parlare con le riuerenze, & segni di ringratiamento; & il giorno seguente mi disse il Fiscale, che vn'Indiana staua piangendo perche io per desiderio della sua salute haueuo lasciato mio Padre, & Madre: Quello, che tra l'altre cose m'ha consolato grandemente, è stato il non trouar nelle confessioni delli raccomandati alla mia cura, vdite per lo spatio di un mese, nessun peccato d'importanza, & prometto à V.R. che senza isperienza non potrei indurmi à credere, che l'honestà, & castità di queste genti fosse tanta, potendosi stimar miracolo non picciolo vedere Zitelle sole per i campi, e

nelle case loro senza testimonij cosi zelanti, e tenaci della loro purità, che questo solo mi basta per desiderare di non partirmi di Iuli, & quantunque non manchino essempi in questa parte, tuttauia perche il Padre Pietro Vincenzi ha pensiero d'auuisare V. R. delle cose di edificatione, io me la passarò con raccontare breuemente due soli casi seguiti. Vna Giouane Indiana dopò perseguitata longo tempo da vn'Indiano, finalmente questo mise mano al pugnale per ammazzarla se nō si rendeua, & ella disse di voler più presto essere taglita a pezzi, che offendere il suo Creatore, & dando gri di quel dishonesto, per non restar colto, se ne fuggì; la notte seguente tornò ad assaltarla di nuouo, & lei si difese col medesmo animo riprendendolo, che non temeua Dio, ne i Padri, ma s'era vnito col Demonio, acciò l'aiutasse à conseguire il fine di suoi peruersi disegni, & gridando ad'alta voce, come la prima volta, si liberò. Ad'vn'altra Indiana delle più virtuose del popolo fu opposto falsamente da vn'Idiano d'hauerla posseduta à mal fine vn'anno, la quale accusa causò in tutti non piccolo scandalo, giudicando che la giouane con tacere questo paccato in confessione, si fusse communicata indegnamente tutto questo tempo; onde la posero per penitenza nell' Hospidale, & restò con nome di donna trista quella che sempre lo tenne di virtuosa, & casta; tutto sopportando la buona giouane con molta patientia, benche difendesse sempre la sua innocenza con affermare di non hauer commesso tal fallo Finalmente, come piacque al Signore, l'Iadiano, &

gl'al-

gl'altri che l'infamarono, riconosciutisi dell'errore, si disdißero, perdonando lei à tutti senza voler altra sodisfattione. Dimandai à costei con che cuore tolerasse si fatto affronto, & penitenza; Rispose Padre riducendomi io à memoria le calunnie, e vergogne del nostro Saluatore passauo il mio trauaglio con singolare allegrezza, tanto più che per i miei peccatti lo meritauo molto maggiore. Altri particolari lascio non meno notabili de gli accenati, & concludo ch'ogni giorno sento maggior inclinatione, & amore à gl'Indiani con molto giubilo del mio spirito. E quando mi vedo tepido pongo gl'occhi nelli tre Padri curati, miei Compagni, & oßeruando che trauagliano come fedeli figliuoli della compagnia, con tanto eßempio, & frutto, piglio animo per imitarli. V. R. per amor del Signore si ricordi di questo suo minimo figliuolo, poiche per mezo suo è stato Nostro Signore seruito di far mi tante gratie, & spero di riceuerle sempre, maggiori dalla sua Diuina mano. Di Iuli li 9. di Aprile. 1601.

E perche s'intenda, che auanti penetraßero li Spagnuoli nel Perù, vi è memoria d'esserui stata predicata la fede di Christo Signor nostro, riferirò quì vna scritta dal Collegigo della pace al Padre Prouinciale, del 1589.

Alla Prouincia d'Omasuyo si fece vna missione, che ridondò in molta gloria di Nostro Signore, e spetialmente in vn Popolo d'Indiani detto di Charabuco. Si fece aßai con l'ccasione del concorso de' circonuicini alla

festa

festa d'vna Croce trouata di nuouo, la cui historia per eßer rara, e verificata con diligente inquisitione di Monsignor Vescouo, e coll'autorità della sua persona, che fù presente all'inuentione di essa, referisco quì breuemente.

Dicono gl'Indiani più vecchi di hauer vdito raccontare da i loro maggiori, che vi era traditione antichissima come certo homo con barba, e capelli neri, e lunghi giunse in cõpagnia di altri dodici in queste parti dalla banda del Paraguai, che consina col Brasil, e volendolo quei barbari vccidere, e gli se ne fuggì con li compagni ad vna peninsola fatta da vna laguna, la quale per miracolo diuentò Isola: e così vscì libero dalle mani dè persecutori, che mai più lo viddero, ne hebbero nuoua di lui. Giunto dunque il santo, & i suoi discepoli al detto popolo di Carabuco piantò nella piazza vna gran Croce, con spauento del Demonio, che doue prima soleua comparire ogni tanto tempo in figura humana, trouarsi à i conuiti di gentili per essortarli all'imbriachezza, & ad ogni vitio, stette vn pezzo senza lasciarsi vedere, di che il Gouernatore è li principali si risentirono; & imposero à i Negromanti che intendessero la causa di si longa aßenza del Demonio contra il suo costume. Andarono costoro à cercarlo, e nell'vscire del habitato si fece loro incontro tutto infuriato, e dolendosi essi fortemente seco à nome anche del Gouernatore, è di tutti i loro Popolari, che non comparisse più secondo il suo solito, e li haueße così abbandonati, rispose che non li mancaua paese da visita

re, e haueua hauuto che fare altroue, & non era solo quel popolo à desiderare la sua conuersatione. Ma di voi altri (soggionse) io resto malissimo sodisfatto. Ditemi chi vi hà insegnato ad'adorare quel legno piantato nella vostra piazza, & accarezzare quel forastiero et i suoi compagni miei nemici? Risposero i fattocchiari noi non adoriamo già tal legno ne conosciamo questi huomini, che lo piantarono, ne vdiamo la dottrina loro. Andate (disse il Demonio) e fate intendere al vostro Gouernatore da mia parte che ordini si spianti subbito detto legno, e poi raduni tutti per vn solenne conuito, doue io al solito interuerrò. Fecero li Ministri del Demonio l'imbasciata al Gouernatore, il quale ordinò il banchetto, e mandò ad'inuitarui li discepoli del santo, rimasti in guardia della Croce (con commissione del Medesimo, che mentre egli andaua con gli altri à predicare à popoli circonuicini, non doueßero lasciarla di niun tempo, ne per qual si voglia accidente, e bastaua che vno di loro cercaße limosina per il mantenimento di tutti) per indurli à dargliela nelle mani; ma conforme al commandamento del loro maestro non volsero accetare l'Inuito. Torna di nuouo il Gouernatore à pregarli con maggior istanza, & essi stanno tuttauia più costanti all'vultimo comāda à suoi ministri, che li leuino la vita, e cosi li santi Discepoli si lasciarono come tanti angelli ammazzare per difesa della Croce, la quale fù poi con grande allegrezza da gentili gettata per terra. Si fece il banchetto solennissimo con l'interuento del Demonio, che comandò,

che si

che si bruciasse la Croce, per il che fu posta sopra vna gran catasta di legna, e datoli fuoco, ballando à torno e cantando il popolo, mentre pensauano che essa ardesse e credutala gia ridotta in cenere, si partirono; ma il giorno seguente la trouorno intiera, come quando la posero al fuoco. All'hora il Demonio tenendosi schernito, diede ordine che con accette (che à quel tempo vsauano di bronzo) la facessero in scheggie: ma piu presto l'accette si sprezzauano, che la Croce per molte, e gagliarde percosse restasse punto intaccata, ò lesa. Onde il Demonio acceso piu che mai di sdegno volse che la sotteraßero nel luogo stesso, doue fu piantata, nel quale si conseruò incorrotta tante centinaia d'anni; anzi al presente stà cosi dura, e soda che per leuarli vna scheggetta ben piccola, viene ad'intaccarsi qualunque buono, è ben affilato coltello. Non contento il Demonio di hauer sepellita la Croce, persuase à gl'Indiani, che ammazzasero il Santo: si che lo cercarono, e presero con animo di crocefiggerlo sopra tre grandi pietre tre miglia discosto dall'habitato: ma prima di vennire à questa crudele essecutione, volsero rallegrarsi insieme, beuendo tutti, & imbriacandosi con dar tempo, e cōmodità al Santo di sciogliersi e fuggirsene verso vna laguna detta di Chuchito, qual tragettò col suo mantello posto nell'acqua, nè si hebbe mai piu nuoua di lui. Con questo si conforma vna fauola, ò historia di vn certo Tuncapà riuerito da tutta quella gente per vn grandissimo santo, e del quale riferiscono che il popolo di Carabuco, per ordine del Demonio lo voleua crocifig-

gere in dette tre pietre, ch'hoggi ancora ſi vedono. A questo s'aggiunge che eſſendo il paeſe tutto ſoggetto molto a ſaette celeſti in detto popolo, e ſuo diſtretto nõ ne cadette pur vna, da che ſi collocò in vna di quelle Chieſe parte di detta Croce, che l'altra Monſignor veſcouo l'ha trasferita alla ſua Cathedrale di Ciuchiſaca doue ſta riposta in vn ricco tabernacolo ſotto chiaue accio niſſuno poßa pigliarne ſenza ſua ſaputa. L'origine della ſua inuentione fu, che eſſendo venuti à parole inſieme li Gouernatori da Nananſaia, e di Narenſaia popoli fra ſe diſcordi, tra l'alttre ingiurie quello di Nananſaia diße all'auuerſario, almeno li miei progenitori non hanno ammazzati li primi Spagnoli, che vennero à ſcoprire queſto paeſe come hanno fatto i tuoi. L'altro riſpoſe; vergognati à parlare, poiche tutti di tua famiglia ſono ſtregoni, diſcendenti da coloro che ſotterrarono la Croce, etc. Hebbe il Paroco loro notitia di queſto contraſto, & vſata diligenza per ſapere la verità della coſa, s'informò à pieno del tutto, e fatto cauare nel luogo doue credeuano foſſe ſepolta la Croce fu trouata intiera, come ſi è detto, e portata in proceſſione alla Chieſa. Leuogli il Prete due chiodi di bronzo, e portogli ſeco nel partire da queſte parti; Ma hauendo vn'Indiano detto à Monſignor Veſcouo che la Croce ſecondo la traditione antica doueua hauere tre chiodi, di nuouo fece cercare, & al fine trouatoſi il terzo, ſua Sign. Reuerendiſſima lo portò alla ſua Cathedrale. Per ſtrada ammalatoſi vn Camer. del Veſcouo di vn graue dolore di ſtomaco, col tatto del Chiodo ſuddetto

guarì

guarì subbito, e beuendo gl'Infermi del'acqua, doue sia infuso qualche poco del legno sudetto restano liberi dalle ferbi, e da altre infermità. Quest'è l'Hostoria dell'Inuentione della Croce di queste parti.

Oltre al sopradetto li priuilegij, e le gratie segnalate, che Nostro Signore communica a questa gente danno anco materia di dire assai, ma io ne toccherò breuemente alcuni de' più moderni, e notabili. Mi raccontò Monsignor Vescouo di Chito Prelato molto dotto, e qualificato. Che vn Indiana laquale, lasciando di confessarsi co i nostri, s'era data in preda alla dissonestà, senza curarsi punto delle riprensioni de' Padri, e d'altri Religiosi, hebbe all'improuiso vn'accidente, ò parosismo, che la tenne come morta tre gorni, e tre notti, & al fine, tornata in se, fece venire vn Padre confessore della Compagnia, e confessatasi seco, riferì come in quei tre giorni il suo Angelo custode la condusse al Purgatorio, doue vidde vn Medico, che morì nel tempo del suo accidente, & dal Purgatorio la fece scendere à luoghi oscurissimi, puzzolenti, e pieni di voci, & vrli spauenteuoli, doue vidde molti Indiani, & Indiane, già di mala vita, essere crudelissimamente tormentati, & ne nominò alcuni. Vidde di più alcuni Spagnoli, e Spagnole nominandone due, che vissero male, e morirono senza sacramenti Vidde ancora in quelle fiamme eterne preparata vna sedia per vna Signora Spagnola, che viueua già molt'anni con publico scandalo. Mostrogli in oltre l'Angelo altri luoghi più bassi, e di maggiori pene per li mali Religiosi, & Ecclesia-

 sti.

stici. All'vltimo la riprese del suo dißoluto viuere, essortandola à mutar costumi, e confessarsi col detto Padre. Hora edifica tutti con la sua pietà, e buon'essempio.

Vn'altra Indiana di Giuli mia penitente mi riferì, che per disperatione d'esser stata violentemente dishonorata da vn dishonesto giouane si voleua appiccare, & hauendosi già meßa la fune al collo, gli apparue la Madonna, la riprese di si empia risolutione, tagliò la corda, & gli commandò ch'andaße à confessarsi come fece col Padre Alonzo di Barcena, ilquale per memoria di tanto miracolo tenne la fune preßo di se.

Di questo buon Padre Barcena, che morì nel Cuzco il primo dell'anno 1598. non si deuono paßare sotto silentio alcune delle molte cose notabili, e segnalate, che di lui potrei dire.

Egli si trouò presente alla morte dell'vltimo Inga Signor legitimo di tutto il Perù, & resolo sofficientemente capace della fede Christiana, gli diede il santo Battesimo chiamandolo Don Carlo. Si leuaua ogni notte a far oratione, nel qual atto il Demonio lo cauaua dalla stanza, & l'affligeua in varie maniere, sopportando egli tal tormento con inuitta patienza per dodici anni continui, Nel Regno di Tucuman catechizzò con trauaglio indicibile per la barbarie, & incapacità della gente più di sei mila gentili, et li battezzò di sua mano. Della sua profonda humiltà basta d'accennare vn particolare ch'egli stesso riferì ad vn Padre

dre suo cōfidente, & è che stando egli pensando vn gior no al modo di guadagnare à Christo certi popoli infedeli d'inaudita durezza, e rozzezza gli apparue il Demonio in strana, e spauentosa figura, alquale, andato il Padre incontro, disse sentati in questa mia sedia perche molto più degno sei tu di sederui che io. Mà il Principe della superbia non sopportando parole di tanta sommissione, dato vn horrendo grido sparì subito. Portaua sempre adosso, & soleua ogni notte tenere sopra il capo il bambino Giesù di rileuo, nell'vltima sua infermità si dimenticò vna sera di farselo dare, & chiamando l'infermaro acciò glielo porgesse, non fu sentito; ma rispose il santo Bambino, quì stò, & s'era posto al luogo proprio doue il Padre lo soleua tenere. Nella Città di Lima era vna persona stimata santa, & vn'oracolo, quanto alla dottrina, il Padre Bárcena trattando vna volta seco gli predisse che se non si risolueua di mutare opinioni, & vita teneua per certo d'hauer'à sentir nuoua che fosse stato bruciato viuo, come fu in capo à pochi anni per heresiarca, e morì hostinato, & impenitente. In somma hebbe questo Padre spirito veramente apostolico, & ardeua di tanto desiderio, e zelo verso la salute dell'anime, che apprese sei lingue, & con esse predicò à gentili di diuerse nationi; non perdonando (mentre in ventitre anni attese alla loro conuersione, e coltura) à veruna sorte di disagio, nè di fatica, Nostro Signore ci dia gratia di caminare dietro alle vestigie di si gran seruo suo, per partecipar seco della gloria, che ora gode nel

Cielo in molt'alto grado, come speriamo.

In Giuli parimente vna strega assai famosa conuertita da vn'Indiana Christiana sua conoscente, manifestò al suo confessore Padre dalla Compagnia come trouandosi vn giorno alla campagna gli apparse moltitudine di demonij in figure horribili, che l'inuitarono à ripigliare l'essercitio di fattucchiara acciò fosse sempre ricca, & honorata, & non passasse per mano di niuno. Restò ella à si fatto spettacolo, & inuito tutta sbigottita senza poter formar parola, quando gli venne subito visti due gratiosissimi giouanetti, che posero li demonij in fuga. Ma poi con tutto ciò ad istanza d'vn gran negromante suo cognato consenti d'essergli compagna nel mestiero per lo spatio di vent'anni, al fine de' quali, mentre vna mattina staua sola in Chiesa, vidde vna Signora di soprema beltà, e leggiadria, che la persuase à leuar mano da così infame, & diabolico essertitio, e tornare à riconciliarsi col suo Creatore, dal quale gli prometteua perdono, e gratia. Ella lo fece, et perseuera tuttauia nella buona vita, aiutata dalla sua amica sopradetta.

Ma li due seguẽti casi successi pure in Giuli del 1598. dichiarano in gran maniera la diuina giustitia, & misericordia.

Vn giouane nobile di questo popolo nipote di Caciche, mentre in vita del zio fu nostro penitente, si fece conoscere per giouane virtuoso, e costumato. Morto il zio, al quale successe nella robba, & anche per opra de' Padri che diedero honorata relatione di lui al Vi-

cerè

cerè, in certo gouerno, & visto si libero, & padrone aßoluto, allentò la briglia ad ogni vitio, angariando di più li sudditi, e tiranneggiandoli con mille estorsioni; & acciò dalli Gouernatori della Prouincia non gli fossero à suoi tempi reuisti li conti, se li guadagnaua, e conseruaua fauoreuoli con promesse, e presenti. Li Padri, auuisati di quanto passaua, non mancarono di riprender più volte con soauità, & efficacia religiosa li suoi indegni modi; ma senza frutto; anzi egli concepì per ciò tant'odio, e maleuolenza contra la Cõpagnia, che trattò per ogni via di cacciarla da Giuli, et non gli riuscendo, voltossi ad infamarci con grauissime, calunnie, se bene non solamente non fu creduto, ma volse il Sig. che si trouaße persona d'auttorità, e nostra amoreuole, che lo constrinse à disdirsi dinazi al giudice. Poco doppo mandato al Potosì con carico di Capitano di Indiani, che cauano à quelle minere dell'argento, vi si portò così male, che i ministri regij lo posero prigione, dalla quale ad intercessione del Rettore di quel nostro Colleggio in breue liberato, riprese la vita licentiosa, e vitiosa di prima, & andando vn giorno à spasso cadde all'improuiso, e perse quasi la parola, e il senno, conuenendo ch'il seruitore lo riconducesse per mano à casa, alla cui porta vidde detto seruitore sparire un giouanetto in ueste candidissima, c'haueua accompagnato il suo padrone dal luogo dell'accidente sin'à casa, con andargli auanti alcuni passi. Fù l'accidente giudicato pericoloso; onde gli amici dell'infermo chiamarono vn confessore dè nostri, ma egli non

lo volse nè vedere nè vdire. Passati due giorni disse ad alcuni de suoi; Io mi sono trouato frà vna moltitudine infinita di gente da Dio giudicata; il resto che notai, & intesi del tremendo diuino giuditio non hò, soggiunse, licenza di riferirlo. Di quà pigliarono occasione gli amici di disporlo à confessarsi, mà egli sempre rispondeua, non mi parlate di confessione, perche mi trouo la conscientia troppo aggrauata. Doppo due settimane si sentì alqunato migliorato, & in vece di rendere gratie al Signore di questo beneficio, & apparecchiarsi à riceuere i santi Sacramenti, fece vn sontuoso conuito alli suoi piu intrinseci, & volse trouarseci, ancor lui, se bene con suo molto costo, perche nel prendere il primo bicchiero di vino caddè con esso in mano di tauola, e rimase senza sentimento; pure di la ad vn pezzo ritornò in se, istādo tutti di casa, & altri che doppo quattr'anni che nō s'era confessato, non indugiasse più à farlo; ma egli al suo solito sempre scosse l'orecchie all'essortationi degli amici, con dire già non è piu tempo per questo, già me si preparano asprissimi tormenti, & dall'hora in poi non fece altro per tre giorni continui che dare dolorosi gemiti, & prorompere in questi lamenti. Nel primo giorno gridò: Guai guai à me, che stò ardendo in viue fiamme. Nel secondo. Ahi misero me, che stò sommerso in vn lago d'acqua freddissima, che non minor crucio mi da dello stesso fuoco. Nel terzo voltatosi alli circostanti disse, Non vedete amici ch'il Rettore di Giuli con vn flagello in mano mi batte crude-

crudelissimamente? Passati li tre giorni ritornarono i nostri Padri per fare l'vltimo sforzo in aiutare quel la pouera anima, & mostratagli la croce, egli in cambio di baciarla, & adorarla, la sputò due volte. Partiti li nostri dolenti della rouina irreparabile di quest'huomo, disse: Io là in quella porta d'oro vedo vna Signora di bellezza, e chiarezza incomparabile, che parla con vn bambino gratiosissimo, e circondato d'imensa luce. Soggiunsero li circonstanti; questa è la Madre di Dio, raccommandateui à lei, veneratela, & supplicatela humilmente, che v'impetri perdono, e misericordia dal suo benedetto figliolo, offerendoui di fare quanto si degnerà commandarui. Replicò non sono più à tempo, e soggiunse, presto amici miei cacciate via di quà questi brutti mostri, e così finì infelicemente la vita. Stando il corpo di costui accommodato per sotterarsi, molti viddero, che col viso fece mouimenti spauenteuoli, e forza con tutto il corpo come per saltare fuori del cataletto.

S'è inteso quant'è miserabile la morte de' peccatori hostinati. Resta hora d'intendere il felice passaggio d'vn giouanetto Indiano di sedici anni chiamato Francesco d'aspetto, e costumi angelici. Questo stando infermo con pericolo riceuette il santissimo viatico, & l'estrema vntione, & aspettaua la morte con grande serenità, quando tre sue sorelle maggiori molto pie viddero entrare nella stanza dell'infermo, vno in habito, & figura del loro confessore Sacerdote della Cõ

pagnia

pagnia accompagnato da due Angeli, che con lo splendore delle faccie, & delle vesti illustrauano tutta la camera, e nello stesso tempo vdirono canti, e suoni di voci, e d'istrumenti celesti, e sentirono ch'il vestito da Giesuita disse all'infermo; rallegrati figliuolo mio, che presto anderai al riposo eterno, doue gli Angeli, & i Santi t'aspettano. Ciò detto crebbe l'armonia, & cõparue la Madonna assisa in vn trono d'oro, con le mani giunte, e capelli sparsi in compagnia delli due Angeli sopradetti, & di buon numero di cantori simili à gli Indiani musici della nostra Chiesa. Sparita la visione, che durò più di due hore, l'infermo si mise à fare soauissimi, & affettuosissimi colloquij con N. Signore, & il dì seguente, che fu sabbato, stando seco la sorella maggiore, entrò in casa vna persona incognita, che diße alla giouane; figliuola tuo fratello morirà presto, & sono discesi due Angeli per condurlo al Paradiso, per questa scala, e mostrogli vna scala d'oro, che arriuaua da quella camera al Cielo. Rispose la buona giouane, sia fatta la volontà del Signore.

Il Lunedì seguente tornò la Madonna ad apparire all'infermo, e dissegli; Figliuolo mio sei stato molti giorni indisposto, & hai patito assai; mà stà di buon'animo, perche ci riuederemo presto in gloria; Mercordì t'aspetto.

Il Martedì stando le sorelle con l'ammalato, egli gridò ad alta voce; partiti di quà fattucchiaro infame, ch'io son armato di tutti i santi Sacramenti, poi soggiunse, Giesù soccorretemi. Dimandogli la sorella

mag-

maggiore, che haueſſe viſto, riſpoſe vn Negromante moſtruoſiſſimo, & lo deſcriſſe minutamente. Mai il ſanto giouanetto ceſsò d'inuocare Gieſù ſin che reſe l'anima al ſuo Creatore, il mercordì a mezo giorno, come la Madonna gli prediſſe.

Vna delle ſorelle di poca più età, ma dello ſteſſo nome, e' coſtumi di lui col quale s'era alleuata, afflittiſſima per queſta perdita, maſſime ch'era ancor freſca quella del Padre, & della Madre, ſupplicò il Padre de gli Orfani, che non la laſciaſſe coſi, temendo ſenza cuſtodia d'huomo trà lacci del mondo di non poter oſſeruargli la promeſſa fattagli di perpetua virginità, & adormentataſi in queſta oratione, gli apparue il fratello morto due dì prima, e la conſortò con queſte parole. Sorella Gieſù Chriſto tuo ſpoſo mi manda à viſitarti, e farti intendere, che le tue preghiere ſono ſtate eſſaudite; però conſolati, & apparecchiati per l'altra vita, doue tra pochi giorni ci riuederemo. A capo di tre dì la giouane s'ammalò d'infermità non ordinaria, e non conoſciuta dal medico, e la notte fù viſitata da N. Signore, che gli diſſe, figlia io vengo per condurti alla mia gloria, & ella voltataſi con giubilo à lui, lo ſupplicò di queſta ſteſſa gratia per le piaghe, e ſangue ſuo ſacratiſſimo. Riſpoſe il Signore, coſi ſarà, & già gli Angeli ti ſtanno aſpettando alla porta per accompagnarti al Cielo. A tal nuoua la giouane ſaltò di letto, e correua verſo la porta, quando le ſorelle, che la vegliauano, inteſo il rumore, la preſero, e rimiſero in letto; reſtando attonite di quello gli ſentirono dire. La

mat-

mattina andò à visitarla il P. Pietro vincenzi Italiano Superiore della Residenza di Giuli, alquale la giouane riferì ogni cosa, e dimandandogli il Padre, quando pensasse di morire, per parerli, che non potesse viuere tre hore; rispose dimani alla tallhora. Cominciò poi à segnarsi, e con la sinistra à dar pugni, e dire, che hai tu da far meco nimico del genere humano? partiti da me. Et subito disse alle sorelle con volto sereno nō sentire questa tanto soaue armonia. Allhora esse con li circostanti si posero in oratione, & nello stesso tempo sopragiunsero due nostri Sacerdoti à raccomandargli l'anima, che passò placidissimamente al Cielo quindeci giorni doppo la morte del fratello nel medesimo dì, & hora.

Et acciò meglio s'intenda, che Dio è Giudice, e Padre, e ciascuno suegli, e ecciti se stesso in supplicare da S. D. M. accrescimento continuo del suo santo timore, & amore, non voglio lasciare di notare quì breuemente altri due casi seguiti pure del 1598.

Durando nel Cuzco l'infermità sopradetta di varo i, procurò vn Padre con quest'occasione d'aiutare vn Indiano, che gran tempo era vißuto con publico scandalo, e tra l'altre cose gli disse mira bene, che questa nō sia l'vltima essortatione per te. Egli rispose fingendosi riconosciuto, e compunto. Padre si mi voglio confeßare; pensarò à miei peccati, e dimani tornerò da V. R. Ma la sua malitia gli attrauersò la strada, perche non curandosi d'osseruar la promessa al tempo prefißo, mentre vuole spartire due, che vennero alle ma-

ni dinanzi à casa sua, riceuette vna stoccata nell'orecchia, della quale morì senza hauer tempo di confessarsi.

Nel distretto della medesima Città vna Indiana Christiana ogni Domenica, e festa di precetto andaua in certo luogo secreto ad adorare vn'Idolo, & sacrificargli animali, e poi vdiua la messa. Essendo costei vna Domenica tornata à casa tardi, il Fiscale, che hà cura di condurre alla Chiesa coloro, che vi mancano, ò vi vanno tardi, andò à sollecitarla, & ella quando si vidde in Chiesa innanzi al santissimo Sacramento cō le mani ancora imbrattate del sangue dell'animale sacrificato poco prima al demonio, s'empì di confusione, e propose di mai piu adorar Idoli, domandando perdono dell'errore grandissimo commesso fin'all'hora. La notte gli apparue vn bambino bellissimo, & circondato di chiarezza, che con volto turbato la riprese del tradimento, che faceua al suo Creatore essendo battezzata, & sapendo gli castighi apparecchiati à coloro, che danno alle creature l'honore douuto à Dio viuo, e vero. Cadde la pouera Donna, per il gran cordoglio, à i piedi del santo Bambino, & con lacrime gli chiese misericordia. Egli gli fece subbito comparire auanti vna Croce d'oro di vaghezza, & splendore inestimabile, & dissegli, che se voleua esser salua quella adorasse. Lei corse ad abbracciarla, & in quest'atto si destò benedicendo il Signore, & se bene non si trouò abbracciata cō la Croce d'oro, Nostro Signote gli ne diede un'altra molto

pre-

pretiosa, coprendogli la faccia, & le mani di pessima lepra, ch'à tutti la rendeua abomineuole. Sofferse nondimeno la buona donna con allegrezza, e Christiana patienza tal male, & hauuta nuoua dell'arriuo di due nostri Padri al suo paese, si confessò, piangendo dirottamente, & mostrando intẽso dolore della vita passata.

Et à finche s'intenda parimente, quanto gli Indiani siano deuoti della Madonna, pongo qui vn'essempio, che può confondere qual si voglia buon Christiano di Europa.

Vn'Indiano Scriuano nella Città di Chito hauendo trouata la moglie in adulterio l'accusò alla giustitia, & questa sententiò, che fosse decapiatta. I nostri fecero piu volte officio, col mezo d'alcuni amici, per ottenerle perdono dal marito; ma egli rispose sempre, che mai l'hauerebbe dato. Staua il manigoldo in atto di troncargli la testa, quando il buon Indiano, che la seguitò fin'al luogo della giustitia, cauandosi di seno vn foglio, gli lo diede à leggere, & il contenuto, era che perdonaua alla moglie, cõn condittione, che douesse perpetuamente seruire alla Madonna in S. Marta, luogo doue si sogliono riceuere simili Donne, & che come à schiaua della Regina del Cielo, se gli imprimesse il segno col fuoco.

Per vltimo. In vna Città del Però, ritrouandosi certa persona accasata in concubinato già 20. anni senza, che ne auuisi, nè riprensioni de' Padri della Compagnia, nè varij essempij del diuino castigo, isperimentato

da altri simili à lui, bastassero à staccarlo dalla concubina, mentre và vn giorno à visitarla secondo il suo costume, cadde repentinamente morto, del qual accidente la Città (consapeuole del suo male stato) si commosse tutta, & scandelezzò non poco. Nello stesso tempo, predicando in piazza vn nostro Padre, perche la gente, inteso, come Dio punisce si fatti peccati, imparasse à fuggirli, raccontò tra gl'altri l'essempio del fine infelice del detto concubinario. Finita la predica, vn Dottore parente del morto, fù à trouare il predicatore, & alla presenza d'alcuni amici, che l'accompagnarono, lo riprese, con parole molto sconcie, & ingiuriose, d'hauere narrato in publico il caso del parente in vece di tacerlo, come conueniua.

Il Padre gli rispose con modestia, e pace, che s'era stato errore il contare vn successo notto à tutta la Città, ne darebbe conto à Dio.

Non molto doppo il Dottore, che ancor lui in faccia della moglie teneua gia gran tempo due concubine, vna libera, & l'altra maritata, ammalatosi à morte, per il suo confessore dimāda perdono al Padre del mal termine vsato secco, e confessa esser cosa santissima riprendere in publico somiglianti casi, essortando il popolo à star lontano da questo peccato, nel quale egli finiua la vita, per giusto giudicio di Dio, e così il disgratiato morì con le concubine al capezzale, non hauendo il suo confessore potuto ridurlo à penitenza nell'vltimo punto.

Di somiglianti essempi non ne mancano antichi, &

moderni,

moderni, che dichiarano benissimo l'amore paterno del Signor nostro verso questa gente, che pare tenga humile à posta, permettendo, che da tutti, etiam Dio dalo loro Parochi sia mal trattata per essaltarla, & honorarla nel Cielo, come i Christiani della Chiesa primitiua tanto oppressi, e perseguitati, quanto sappiamo.

Da tutto il sopradetto si può raccogliere prima quãto copiosa, & matura sia le Messe de Peruani. Secondo, quanto graue, & estrema la necessità di quell'anime abbandonate. Terzo, il singolar frutto stabile, sicuro, e non esposto à pericolo di vanagloria, per non hauere l'impresa, punto del specioso, & plausibile. Quarto, quanto più abbondante sarebbe questo frutto, & quanto la Maestà Diuina più glorificata, se si moltiplicasse il numero de' buoni operarij. Quinto & vltimo, quanto gran seruitio fà à Dio benedetto qualunque per suo amore, & zelo della salute di tante anime abbandonate renunciano alle commodità d'Europa, ò per meglio dire, quanto singolar gratia riceue dal Signore, chiunque è fatto degno di si gloriosa impresa, & si propria del nostro Instituto. Poiche se bene nella Prouincia del Perù, la Compagnia ha Collegij in Lima, Guzzo, Arechipa, Chito, Ciucchiaia, Ciuchisacha, Potosi, & Chile, Residenze in Panamà, Iuli, & santo Giacomo, & Missioni nel Tucuman, & in santa Croce, che si diuidono in quattro Residenze, & vltimamente il Padre Generale, hà concesse due altre Residenze in Cartagena, & nel nuouo Re-

gno di Granata; & in Lima habbiamo parimente il Nouitiato, & il Seminario di S. Martino, & in Chito il Seminario di S. Luigi, nondimeno per tutti detti luoghi non stanno piu di 112. Sacerdoti, & parte di essi vecchi, & indisposti.

Nel nuouo Regno sudetto, si tratta di fondatione di Collegij, & la Compagnia vi hauerà, che fare, poiche quantunque in quella parte entrasse l'Euangelio molto prima, che in altra Prouincia del Perù, gli habitanti con tutto ciò restano adesso Idolatri come auanti, e due Padri nostri, che due anni sono vi penetrarono, seruendosi d'interprete per non saper la lingua, scoprirono in breue piu di dodeci mila Idoli. La causa di questo l'attribuiscono al mancamento di chi habbia predicato à quei popoli in lingua loro. Onde quell'immensa, & incolta selua, pare si riserui alla nostra Compagnia. Se dunque sono tanti, & si vrgenti, come veramente sono, le necessità de' soli battezzati nel Perù, & nella nuoua Granata, che gl'Operarij di tutta Italia non basterebbono à remediarle, quanti crediamo ve ne bisognino, per la conuersione di milioni di Infedeli? Et così li Predicatori della Compagnia, & gl'altri potrebbono riputare à se, dette quelle parole d'Isaia al 18. Ite Angeli veloces ad gentem conuulsam, & dilaceratam. Per Angeli tengo io tutti i Religiosi, & in particolare, quei della Compagnia, che tali deuono essere per loro istituto nella purità, & zelo della salute de' prossimi, con li qua-

li fanno officio angelico, illuminandoli, guidandoli, defendendoli. Son Angeli, che significano messi, perche il principale è più importante ministerio della Compagnia è delle missioni, e tutti li figli di essa, deueno hauere con i loro superiori, & Padri, la dispositione di colui, che diceua di se stesso. Ecce ego mitte me; Veloces, perche hanno da scorrere, per tutte le parti del mondo, se l'obedienza l'ordina. Et à che gente s'inuiano? forse à Monarchi, à Regi, à Principi, à persone di auttorità, di lettere di gran giuditio, di gran ricchezze? non già, perche à questi molti anderiano volentieri, & altri forse anche pretenderanno d'andarui. Ma bene ad gentem conuulsam, & dilaceratam, ad gentem expectantem, & conculcatam, come proprio pare la gente Peruana, ramenga, & come sbandita dalle sue habitationi, e terre, seruendo nelle minere, & con dispendio delle loro facoltà, e vite, & in altri vili eßercitij, & oppressi, & angariati da forastieri, & dall'istessi schiaui loro, come diceuo da principio; che riceue li nostri Sacerdoti, & la parola di Dio, come à punto la terra secca riceue la pioggia, & lo schiauo la libertà.

Hora chi tratta con questa gente si abbattuta, necessitata, & disposta al bene, hà gran materia di guadagnar assai, di conseruarsi nella santa humiltà, e d'affaticarsi puramente per amor adi Dio, senza hauer la mira ad alcuno interesse, ò fine humano, che suole taluolta mescolarsi nelle così plausibil, e speciose,

Poi il Signore dice; Sinite paruulos, venire ad me, talium est enim regnum Cęlorum. Questi secondo l'espositione d'alcuni s'intendono li noui nella fede. In oltre hauendoci il Saluatore insegnato ad eleggere il più basso luogo, soggiunge; Cum facis prandium, aut cęnam noli vocare amicos, neque fratres tuos, neq; cognatos neque vicinos diuites, ne forte te, & ipsi reinuitent, & fiat tibi retributio. Il che suole occorrere à coloro, che secondo l'inclinatione naturale per appetito di lode humana, eßercitano i loro talenti con persone qualificate, e dotte. Cum facis conuiuium voca pauperes, debiles, claudos, cæcos, et beatus eris, quia non habent retribuere tibi, retribuetur enim tibi in retributione iustorum. Io non sò che si troui natione alcuna più pouera, & abbandonata, e compassioneuole della Peruana, zoppa nella via del Cielo, cieca per trouarsi immensa nelle tenebre dell'ignoranza, & infedelta. Da questa non si può pretendere ricompensa di ricchezze, perche è mendica, non di gusti, & trattenimenti per esser da tutti dispreggiata, & di lingua, & d'aspetto, & costumi strani; Ma è certissimo, che quanto minore retributione temporale, e gusto si riceue, couersando con tal gente, tanto più pretiosa corona si apparecchia in Cielo à gli operarij di questa gran vigna, In Roma alli 25. di Febraio del 1603.

Diego de Torres.

Cielo in molt'alto grado, come speriamo.

In Giuli parimente vna strega assai famosa conuertita da vn'Indiana Christiana sua conoscente, manifestò al suo confessore Padre dalla Compagnia come trouandosi vn giorno alla campagna gli apparse moltitudine di demonij in figure horribili, che l'inuitarono à ripigliare l'essercitio di fattucchiara acciò fosse sempre ricca, & honorata, & non passasse per mano di niuno. Restò ella à si fatto spettacolo, & inuito tutta sbigottita senza poter formar parola, quando gli venne subito visti due gratiosissimi giouanetti, che posero li demonij in fuga. Ma poi con tutto ciò ad istanza d'vn gran negromante suo cognato consentì d'essergli compagna nel mestiero per lo spatio di vent'anni, al fine de' quali, mentre vna mattina staua sola in Chiesa, vidde vna Signora di soprema beltà, e leggiadria, che la persuase à leuar mano da cosi infame, & diabolico essertitio, e tornare à riconciliarsi col suo Creatore, dal quale gli prometteua perdono, e gratia. Ella lo fece, et perseuera tuttauia nella buona vita, aiutata dalla sua amica sopradetta.

Ma li due seguēti casi successi pure in Giuli del 1598. dichiarano in gran maniera la diuina giustitia, & misericordia.

Vn giouane nobile di questo popolo nipote di Caciche, mentre in vita del zio fu nostro penitente, si fece conoscere per giouane virtuoso, e costumato. Morto il zio, al quale successe nella robba, & anche per opra de' Padri che diedero honorata relatione di lui al Vi-

cerè, in certo gouerno, & visto si libero, & padrone aßoluto, allentò la briglia ad ogni vitio, angariando di più li sudditi, e tiranneggiandoli con mille estorsioni; & acciò dalli Gouernatori della Prouincia non gli fossero à suoi tempi reuisti li conti, se li guadagnaua, e conseruaua fauoreuoli con promesse, e presenti. Li Padri, auuisati di quanto passaua, non mancarono di riprender più volte con soauità, & efficacia religiosa li suoi indegni modi; ma senza frutto; anzi egli concepì per ciò tant'odio, e maleuolenza contra la Cõpagnia, che trattò per ogni via di cacciarla da Giuli, et non gli riuscendo, voltossi ad infamarci con grauissime, calunnie, se bene non solamente non fu creduto, ma volse il Sig. che si trouaße persona d'auttorità, e nostra amoreuole, che lo constrinse à disdirsi dinazi al giudice. Poco doppo mandato al Potosì con carico di Capitano di Indiani, che cauano à quelle minere dell'argento, vi si portò così male, che i ministri regij lo posero prigione, dalla quale ad intercessione del Rettore di quel nostro Colleggio in breue liberato, riprese la vita licentiosa, e vitiosa di prima, & andando vn giorno à spasso cadde all'improuiso, e perse quasi la parola, e il senno, conuenendo ch'il seruitore lo riconducesse per mano à casa, alla cui porta vidde detto seruitore sparire un giouanetto in ueste candididissima, c'haueua accompagnato il suo padrone dal luogo dell'accidente sin'à casa, con andargli auanti alcuni passi. Fù l'accidente giudicato pericoloso; onde gli amici dell'infermo chiamarono vn confessore dè nostri, ma egli non

lo volse nè vedere nè vdire. Passati due giorni disse ad alcuni dè suoi; Io mi sono trouato frà vna moltitudine infinita di gente da Dio giudicata; il resto che notai, & intesi del tremendo diuino giuditio non hò, soggiunse, licenza di riferirlo. Di quà pigliarono occasione gli amici di disporlo à confessarsi, mà egli sempre rispondeua, non mi parlate di confessione, perche mi trouo la conscientia troppo aggrauata. Doppo due settimane si sentì alqunato migliorato, & in vece di rendere gratie al Signore di questo beneficio, & apparecchiarsi à riceuere i santi Sacramenti, fece vn sontuoso conuito alli suoi piu intrinseci, & volse trouarseci, ancor lui, se bene con suo molto costo, perche nel prendere il primo bicchiero di vino cadde con esso in mano di tauola, e rimase senza sentimento; pure di la ad vn pezzo ritornò in se, istãdo tutti di casa, & altri che doppo quattr'anni che nõ s'era confessato, non indugiasse più à farlo; ma egli al suo solito sempre scosse l'orecchie all'essortationi degli amici, con dire già non è piu tempo per questo, già me si preparano asprissimi tormenti, & dall'hora in poi non fece altro per tre giorni continui che dare dolorosi gemiti, & prorompere in questi lamenti. Nel primo giorno gridò: Guai guai à me, che stò ardendo in viue fiamme. Nel secondo. Ahi misero me, che stò sommerso in vn lago d'acqua freddissima, che non minor crucio mi da dello stesso fuoco. Nel terzo voltatosi alli circostanti disse, Non vedete amici ch'il Rettore di Giuli con vn flagello in mano mi batte crude-

crudelissimamente? Passati li tre giorni ritornarono i nostri Padri per fare l'vltimo sforzo in aiutare quella pouera anima, & mostratagli la croce, egli in cambio di baciarla, & adorarla, la sputò due volte. Partiti li nostri dolenti della rouina irreparabile di quest'huomo, disse: Io là in quella porta d'oro vedo vna Signora di bellezza, e chiarezza incomparabile, che parla con vn bambino gratiosissimo, e circondato d'imensa luce. Soggiunsero li circonstanti; questa è la Madre di Dio, raccommandateui à lei, veneratela, & supplicatela humilmente, che v'impetri perdono, e misericordia dal suo benedetto figliolo, offerendoui di fare quanto si degnerà commandarui. Replicò non sono più à tempo, e soggiunse, presto amici miei cacciate via di quà questi brutti mostri, e così finì infelicemente la vita. Stando il corpo di costui accommodato per sotterarsi, molti viddero, che col viso fece mouimenti spauenteuoli, e forza con tutto il corpo come per saltare fuori del cataletto. . .

S'è inteso quant'è miserabile la morte de' peccatori hostinati. Resta hora d'intendere il felice passaggio d'vn giouanetto Indiano di sedici anni chiamato Francesco d'aspetto, e costumi angelici. Questo stando infermo con pericolo riceuette il santissimo viatico, & l'estrema vntione, & aspettaua la morte con grande serenità, quando tre sue sorelle maggiori molto pie viddero entrare nella stanza dell'infermo, vno in habito, & figura del loro confessore Sacerdote della Cō-

pagnia

pagnia accompagnato da due Angeli, che con lo splendore delle faccie, & delle vesti illustrauano tutta la camera, e nello stesso tempo vdirono canti, e suoni di voci, e d'istrumenti celesti, e sentirono ch'il vestito da Giesuita disse all'infermo; rallegrati figliuolo mio, che presto anderai al riposo eterno, doue gli Angeli, & i Santi t'aspettano. Ciò detto crebbe l'armonia, & cõparue la Madonna assisa in vn trono d'oro, con le mani giunte, e capelli sparsi in compagnia delli due Angeli sopradetti, & di buon numero di cantori simili à gli Indiani musici della nostra Chiesa. Sparita la visione, che durò più di due hore, l'infermo si mise à fare soauissimi, & affettuosissimi colloquij con N. Signore, & il dì seguente, che fu sabbato, stando seco la sorella maggiore, entrò in casa vna persona incognita, che diße alla giouane; figliuola tuo fratello morirà presto, & sono discesi due Angeli per condurlo al Paradiso, per questa scala, e mostrogli vna scala d'oro, che arriuaua da quella camera al Cielo. Rispose la buona giouane, sia fatta la volontà del Signore.

Il Lunedì seguente tornò la Madonna ad apparire all'infermo, e dissegli; Figliuolo mio sei stato molti giorni indisposto, & hai patito assai; mà stà di buon' animo, perche ci riuederemo presto in gloria; Mercordì t'aspetto.

Il Martedì stando le sorelle con l'ammalato, egli gridò ad alta voce; partiti di quà fattucchiaro infame, ch'io son armato di tutti i santi Sacramenti, poi soggiunse, Giesù soccorretemi. Dimandogli la sorella

mag-

maggiore, che haueſſe viſto, riſpoſe vn Negromante moſtruoſiſſimo, & lo deſcriſſe minutamente. Mai il ſanto giouanetto ceſsò d'inuocare Giesù ſin che reſe l'anima al ſuo Creatore, il mercordì a mezo giorno, come la Madonna gli prediſſe.

Vna delle ſorelle di poca più età, ma dello ſteſſo nome, e' coſtumi di lui col quale s'era alleuata, afflittiſſima per queſta perdita, maſſime ch'era ancor freſca quella del Padre, & della Madre, ſupplicò il Padre de gli Orfani, che non la laſciaſſe coſi, temendo ſenza cuſtodia d'huomo trà lacci del mondo di non poter oſſeruargli la promeſſa fattagli di perpetua virginità, & adormentataſi in queſta oratione, gli apparue il fratello morto due dì prima, e la confortò con queſte parole. Sorella Giesù Chriſto tuo ſpoſo mi manda à viſitarti, e farti intendere, che le tue preghiere ſono ſtate eſſaudite; però conſolati, & apparecchiati per l'altra vita, doue tra pochi giorni ci riuederemo. A capo di tre dì la giouane s'ammalò d'infermità non ordinaria, e non conoſciuta dal medico, e la notte fù viſitata da N. Signore, che gli diſſe, figlia io vengo per condurti alla mia gloria, & ella voltataſi con giubilo à lui, lo ſupplicò di queſta ſteſſa gratia per le piaghe, e ſangue ſuo ſacratiſſimo. Riſpoſe il Signore, coſi ſarà, & già gli Angeli ti ſtanno aſpettando alla porta per accompagnarti al Cielo. A tal nuoua la giouane ſaltò di letto, e correua verſo la porta, quando le ſorelle, che la vegliauano, inteſo il rumore, la preſero, e rimiſero in letto; reſtando attonite di quello gli ſentirono dire. La

ni dinanzi à casa sua, riceuette vna stoccata nell'orecchia, della quale morì senza hauer tempo di confessarsi.

Nel distretto della medesima Città vna Indiana Christiana ogni Domenica, e festa di precetto andaua in certo luogo secreto ad adorare vn'Idolo, & sacrificargli animali, e poi vdiua la messa. Essendo costei vna Domenica tornata à casa tardi, il Fiscale, che hà cura di condurre alla Chiesa coloro, che vi mancano, ò vi vanno tardi, andò à sollecitarla, & ella quando si vidde in Chiesa innanzi al santissimo Sacramento cō le mani ancora imbrattate del sangue dell'animale sacrificato poco prima al demonio, s'empì di confusione, e propose di mai piu adorar Idoli, domandando perdono dell'errore grandissimo commesso fin'all'hora. La notte gli apparue vn bambino bellissimo, & circondato di chiarezza, che con volto turbato la riprese del tradimento, che faceua al suo Creatore essendo battezzata, & sapendo gli castighi apparecchiati à coloro, che danno alle creature l'honore douuto à Dio viuo, e vero. Cadde la pouera Donna, per il gran cordoglio, à i piedi del santo Bambino, & con lacrime gli chiese misericordia. Egli gli fece subbito comparire auanti vna Croce d'oro di vaghezza, & splendore inestimabile, & dissegli, che se voleua esser salua quella adorasse. Lei corse ad abbracciarla, & in quest'atto si destò benedicendo il Signore, & se bene non si trouò abbracciata cō la Croce d'oro, Nostro Signote gli ne diede un'altra molto pre-

pretiosa, coprendogli la faccia, & le mani di pessima lepra, ch'à tutti la rendeua abomineuole. Sofferse nondimeno la buona donna con allegrezza, e Christiana patienza tal male, & hauuta nuoua dell'arriuo di due nostri Padri al suo paese, si confessò, piangendo dirottamente, & mostrando intẽso dolore della vita passata.

Et à finche s'intenda parimente, quanto gli Indiani siano deuoti della Madonna, pongo quì vn'essempio, che può confondere qual si voglia buon Christiano di Europa.

Vn'Indiano Scriuano nella Città di Chito hauendo trouata la moglie in adulterio l'accusò alla giustitia, & questa sententiò, che fosse decapiatta. I nostri fecero piu volte officio, col mezo d'alcuni amici, per ottenerle perdono dal marito; ma egli rispose sempre, che mai l'hauerebbe dato. Staua il manigoldo in atto di troncargli la testa, quando il buon Indiano, che la seguitò fin'al luogo della giustitia, cauandosi di seno vn foglio, gli lo diede à leggere, & il contenuto, era che perdonaua alla moglie, con condittione, che douesse perpetuamente seruire alla Madonna in S. Marta, luogo doue si sogliono riceuere simili Donne, & che come à schiaua della Regina del Cielo, se gli imprimesse il segno col fuoco.

Per vltimo. In vna Città del Perù, ritrouandosi certa persona accasata in concubinato già 20. anni senza, che ne auuisi, nè riprensioni de' Padri della Compagnia, nè varij essempij del diuino castigo, isperimentato

da altri ſimili à lui, baſtaſſero à ſtaccarlo dalla concubina, mentre và vn giorno à viſitarla ſecondo il ſuo coſtume, cadde repentinamente morto, del qual accidente la Città (conſapeuole del ſuo male ſtato) ſi commoſſe tutta, & ſcandelezzò non poco. Nello ſteſſo tempo, predicando in piazza vn noſtro Padre, perche la gente, inteſo, come Dio puniſce ſi fatti peccati, imparaſſe à fuggirli, raccontò tra gl'altri l'eſſempio del fine infelice del detto concubinario. Finita la predica, vn Dottore parente del morto, fù à trouare il predicatore, & alla preſenza d'alcuni amici, che l'accompagnarono, lo ripreſe, con parole molto ſconcie, & ingiurioſe, d'hauere narrato in publico il caſo del parente in vece di tacerlo, come conueniua.

Il Padre gli riſpoſe con modeſtia, e pace, che s'era ſtato errore il contare vn ſucceſſo notto à tutta la Città, ne darebbe conto à Dio.

Non molto doppo il Dottore, che ancor lui in faccia della moglie teneua gia gran tempo due concubine, vna libera, & l'altra maritata, ammalatoſi à morte, per il ſuo confeſſore dimãda perdono al Padre del mal termine vſato ſecco, e confeſſa eſſer coſa ſantiſſima riprendere in publico ſomiglianti caſi, eſſortando il popolo à ſtar lontano da queſto peccato, nel quale egli finiua la vita, per giuſto giudicio di Dio, e coſi il diſgratiato morì con le concubine al copezzale, non hauendo il ſuo confeſſore potuto ridurlo à penitenza nell'vltimo punto.

Di ſomiglianti eſſempi non ne mancano antichi, & moderni,

moderni, che dichiarano benissimo l'amore paterno del Signor nostro verso questa gente, che pare tenga humile à posta, permettendo, che da tutti, etiam Dio da loro Parochi sia mal trattata per essaltarla, & honorarla nel Cielo, come i Christiani della Chiesa primitiua tanto oppressi, e perseguitati, quanto sappiamo.

Da tutto il sopradetto si può raccogliere prima quāto copiosa, & matura sia le Messe de Peruani. Secondo, quanto graue, & estrema la necessità di quell'anime abbandonate. Terzo, il singolar frutto stabile, sicuro, e non esposto à pericolo di vanagloria, per non hauere l'impresa, punto del specioso, & plausibile. Quarto, quanto più abbondante sarebbe questo frutto, & quanto la Maestà Diuina più glorificata, se si moltiplicasse il numero de' buoni operarij. Quinto & vltimo, quanto gran seruitio fà à Dio benedetto qualunque per suo amore, & zelo della salute di tante anime abbandonate renunciano alle commodità d'Europa, ò per meglio dire, quanto singolar gratia riceue dal Signore, chiunque è fatto degno di si gloriosa impresa, & si propria del nostro Instituto. Poiche se bene nella Prouincia del Perù, la Compagnia ha Collegij in Lima, Guzzo, Arechipa, Chito, Ciucchiaia, Ciuchisacha, Potosi, & Chile, Residenze in Panamà, Iuli, & santo Giacomo, & Missioni nel Tucuman, & in santa Croce, che si diuidono in quattro Residenze, & vltimamente il Padre Generale, hà concesse due altre Residenze in Cartagena, & nel nuouo Re-

gno di Granata; & in Lima habbiamo parimente il Nouitiato, & il Seminario di S. Martino, & in Chito il Seminario di S. Luigi, nondimeno per tutti detti luoghi non stanno piu di 112. Sacerdoti, & parte di essi vecchi, & indisposti.

Nel nuouo Regno sudetto, si tratta di fondatione di Collegij, & la Compagnia vi hauerà, che fare, poiche quantunque in quella parte entrasse l'Euangelio molto prima, che in altra Prouincia del Perù, gli habitanti con tutto ciò restano addesso Idolatri come auanti, e due Padri nostri, che due anni sono vi penetrarono, seruendosi d'interprete per non saper la lingua, scoprirono in breue piu di dodeci mila Idoli. La causa di questo l'attribuiscono al mancamento di chi habbia predicato à quei popoli in lingua loro. Onde quell'immensa, & incolta selua, pare si riserui alla nostra Compagnia. Se dunque sono tanti, & si vrgenti, come veramente sono, le necessità de' soli battezzati nel Perù, & nella nuoua Granata, che gl'Operarij di tutta Italia non basterebbono à remediarle, quanti crediamo ve ne bisognino, per la conuersione di milioni di Infedeli? Et cosi li Predicatori della Compagnia, & gl'altri potrebbono riputare à se, dette quelle parole d'Isaia al 18. Ite Angeli veloces ad gentem conuulsam, & dilaceratam. Per Angeli tengo io tutti i Religiosi, & in particolare, quei della Compagnia, che tali deuono essere per loro istituto nella purità, & zelo della salute de' prossimi, con li quali

li fanno officio angelico, illuminandoli, guidandoli, defendendoli. Son Angeli, che significano messi, perche il principale è più importante ministerio della Compagnia è delle missioni, e tutti li figli di essa, deueno hauere con i loro superiori, & Padri, la dispositione di colui, che diceua di se stesso. Ecce ego mitte me; Veloces, perche hanno da scorrere, per tutte le parti del mondo, se l'obedienza l'ordina. Et à che gente s'inuiano? forse à Monarchi, à Regi, à Principi, à persone di auttorità, di lettere di gran giuditio, di gran ricchezze? non già, perche à questi molti anderiano volentieri, & altri forse anche pretenderanno d'andarui. Ma bene ad gentem conuulsam, & dilaceratam, ad gentem expectantem, & conculcatam, come proprio pare la gente Peruana, ramenga, & come sbandita dalle sue habitationi, e terre, seruendo nelle minere, & con dispendio delle loro facoltà, e vite, & in altri vili esercitij, & oppressi, & angariati da forastieri, & dall'istessi schiaui loro, come diceuo da principio; che riceue li nostri Sacerdoti, & la parola di Dio, come à punto la terra secca riceue la pioggia, & lo schiauo la libertà.

Hora chi tratta con questa gente si abbattuta, necessitata, & disposta al bene, hà gran materia di guadagnar assai, di conseruarsi nella santa humiltà, e d'affaticarsi puramente per amor adi Dio, senza hauer la mira ad alcuno interesse, ò fine humano, che suole taluolta mescolarsi nelle cosi plausibil, e speciose,

Poi il Signore dice; Sinite paruulos, venire ad me, talium est enim regnum Cęlorum. Questi secondo l'espositione d'alcuni s'intendono li noui nella fede. In oltre hauendoci il Saluatore insegnato ad eleggere il più basso luogo, soggiunge; Cum facis prandium, aut cęnam noli vocare amicos, neque fratres tuos, neq; cognatos neque vicinos diuites, ne forte te, & ipsi reinuitent, & fiat tibi retributio. Il che suole occorrere à coloro, che secondo l'inclinatione naturale per appetito di lode humana, essercitano i loro talenti con persone qualificate, e dotte. Cum facis conuiuium voca pauperes, debiles, claudos, cæcos, et beatus eris, quia non habent retribuere tibi, retribuetur enim tibi in retributione iustorum. Io non sò che si troui natione alcuna più pouera, & abbandonata, e compassioneuole della Peruana, zoppa nella via del Cielo, cieca per trouarsi immersa nelle tenebre dell'ignoranza, & infedelta. Da questa non si può pretendere ricompensa di ricchezze, perche è mendica, non di gusti, & trattenimenti per esser da tutti dispreggiata, & di lingua, & d'aspetto, & costumi strani; Ma è certissimo, che quanto minore retributione temporale, e gusto si riceue, couersando con tal gente, tanto più pretiosa corona si apparecchia in Cielo à gli operarij di questa gran vigna, In Roma alli 25. di Febraio del 1603.

Diego de Torres.

LETTERA ANNVA

Dell'Isole Filippine, ſcritta dal P. Franceſco Vaez, alli 10. di Giugno 1601.

Al molto Reuerendo Padre
CLAVDIO ACQVAVIVA
Generale della Compagnia di
GIESV.

LETTERA ANNVA

Dell'Isole Filippine, scritta dal P.Francesco Vaez alli 10. di Giugno 1601.

Al molto Reuerendo Padre
CLAVDIO ACQVAVIVA
Generale della Compagnia di
GIESV.



RA. l'altre calamità, e trauagli, ch'è piaciuto à Nostro Sig. mandare à queste Isole, di perdite di gente, di roba, e di naui, vna è stata quella della Capitana, e dell'Almirante, che l'anno passato del 600. partirono per la nuoua Spagna, cariche di gran ricchezze, e mercantie, nelle quali mãdauano à V. P. l'annua di qsta Viceprouincia cõ le letere di Giappone, ch'i nostri anche mãdauano per questa via. Ma doppo d'hauere dette naui con vento gagliardo, e contrario nauigato otto mesi, e passato gran fortuna con perdita di gente, con fame, peste, e colpi dell'onde del mare si fatti, che

 bal-

balzauano la gente fuori della naue; tornarono indietro, ò per dir meglio, à fracassarsi alla costa de' ladroni; doue si posero, scampandone solamente alcuni pochi, che come seruidori di Giobbe, vennero à dar la nuoua, la quale per sopraunenire à molte altre ruine, & disgratie di guerra, fu ben sentita, & pianta. In vna di queste naui, chiamata S. Girolamo, andaua il Padre Pietro Lopez della Parra, professo della nostra Compagnia, che doppo questa lunga nauigatione e d'vn'altra più lunga di 37. anni di religione, venne à pigliar porto (come crediamo) della vita eterna, verso la quale faceua viaggio con l'opere buone. Lesse nella nuoua Spagna Filosophia, e Theologia, & fu de' primi della Compagnia, che v'andasse. Essercitò i nostri ministri con frutto. E se bene non sappiamo cosa particolare di sua morte, nondimeno essendo stato grandemente affettionato à confessare, & à maneggiar anime, e de gl'vltimi, che morsero, si può credere ch'aiutasse tutti in quelle angustie con molta carità, si come haueua fatto sempre.

In vn'altra disgratia di queste Isole, habbiamo perso vn'altro Sacerdote, e fratello, se perdita si può chiamare la morte di quei, che per guadagnar anime, & aiutare i suoi fratelli, perdono la vita con essi in guerra giusta contra Corsari heretici di Olanda, & Zelanda, venuti alle Filippe l'Ottobre del 600. per rubare nel mare, che chiamano, del Norte, come fecero ad un nauilio di Portoghesi, e nel mare del Sur, passato lo stretto di Magaglianes, ad vna

fragata

fragata di Perù, & à danneggiare queste Isole, & a prometterne de maggiori. Percioche fermandosi la Capitana loro, e l'Almirante in vn luogo, discosto 6. leghe da Manila, doue forzatamente doueuano fare scala le naui di Spagna, della Cina, e di Giappone, e doueuano esser registrati tutti i nauilij, & barche, che della Città partissero; vscirono di Manila contra dette due naui, altre due armate con più di 300. soldati, il fiore della militia di queste Isole: con molte artigliarie, & apparecchi di guerra. Nella nostra Capitana andauano il P. Diego di San tiago, & il fratello Bartolomeo Caluo à petitione del Generale Antonio di Morga, Auditore di questa Audienza Reale, & d'altri Capitani, che con detto Padre si confessarono.

Hor hauendo detto Padre, prima confessata l'altra gente, & animatala quanto potè, à combattere animosamente, alli 14. di Decembre, finalmente riconosciuto il nemico, & caricando la vela con desiderio di giungerlo, venne alle mani Capitana con Capitana, attaccandosi di sorte, che si daua passo franco dall'vna all'altra, & i nostri giunsero à leuare l'insegne del nemico, & piantarle nella nostra Capitana, promettendosi per tanto, felice successo, & gridando già vittoria, permise nostro Signore ch'ella s'affondasse, essendo entrata in essa non sò in che modo, molt'acqua. Solo si saluarono alcuni, che tolta à gli Olandesi la barca, con quella scamparono; & alcuni altri, che notando gionsero alla spiag-

gia, come il Generale, che con due bandiere nemiche si era buttato in mare.

La nostra Almirante azzuffandosi con l'Almirante nemica, la prese, & condusse à Manila, doue furono giustitiati quei, che vi veniuano. Trà quei dunque che s'affocarono, che co i morti da nemici furono 159. s'annegò anche detto P. Diego, ilquale dopò di hauer confessata quasi tutta la gente, & vedendo già, che la naue s'affondaua, e volendosi buttare à nuoto in mare, vdi vna voce d'vn Capitano, che gli disse, Padre ascoltate vna parola, che m'importa la salute. Trattenendosi dunque à confessarlo con molta carità insin'all'vltimo, non fù più visto poi col suo compagno.

Era detto Padre di 29. anni, de' quali 15. era stato nella Compagnia. Il fratello Bartolomeo era della medesima età, & 7. anni era stato nella Compagnia, riceuuto in queste parti, era molto virtuoso, & morì per obedienza, alla quale fu sempre molto affettionato.

E morto anche il fratello Martino Sancez naturale delle Filippine, religioso di 10. anni della Compagnia, nella quale si come visse dando buono essempio, così la morte fu di altretanta edificatione.

Restiamo hora in questa Vice prouincia trenta Sacerdoti, & 29. fratelli, due de' quali sono scholari, e quattro Nouitij, contando in questo numero i noue, che V. P. n'inuiò col P. Gregorio Lopez, ch'è stato gran soccorso per questa Vice prouincia, la

quale

quale si com'è la minore di tempo, di soggetti, e di più distante da Roma, così è la più bisognosa, & come figliuola minore, deue esser più fauorita da V. P.

Collegio di Manila.

SOstenta questo Collegio (ch'è il principale di questa Viceprouincia) 16. de' nostri, cioè, 6. Sacerdoti, & 10. fratelli. Tutti per gratia del Sign. hanno data edificatione, e buono essempio, con frutto notabile de' prossimi di questa Città. Nella quale con occasione delle guerre, delle perdite delle naui, de terremoti, e d'altre calamità, s'è raccolto il frutto, che con la prosperità si suole perdere. L'edificio del Collegio, non è andato auanti per cagione di terremoti, che à poco à poco venendo à buttar giù la volta della Chiesa, ci hanno forzati à fare nuoui ripari. L'anno passato scriuemmo ch'alli 21. di Giugno con vn terremoto cadde la volta principale della naue di mezzo: questo anno del 1601. alli 16. di Gennaro ne sopravenne vn'altro, che gettò à terra gran parte della volta collaterale, lasciando il restante tanto conquassato, che fù necessario finirlo di buttar giù. In queste ruine d'edificio, è piacciuto à N. S. chè non vi fusse danno di persona alcuna, essendo nondimeno stato vno di questi terremoti in tempo, ch'in Chiesa era gente à sentir Messa: & l'altro, quando

quando gli huomini stanno più spensierati, come auenne ad vno pur in Manila; che non pensando à tal cosa, fu ammazzato da vn pezzo di casa d'vn'altro Manilano, che gli cadde sopra. Per tanto ammoniti i Manilani da nostri del pericolo, nel quale viueuano per la poca sicurtà della terra, trattarono di collocare ogni loro stabilità in Cielo, elegendo vn protettore, & auuocato de terremoti, & per buona sorte toccò loro S. Policarpo Vescouo, & martire, discepolo di S. Giouanni Vangelista, del quale celebrarono per tanto la festa con solenne processione, promettendo di celebrarla etiandio ogni anno.

S'è cominciata vn'altra diuotione questo anno, & và auanti con gran frutto, e gloria di N. S. & è, fare tutti i Venerdì dell'anno la disciplina in Chiesa nostra, oltre i tre giorni di Quaresima, che sempre è stato solito. E nell'vno, e nell'altro tempo è concorsa molta gente à sentire il miserere, che si canta, e se moue à gran diuotione, e penitenza: & vi sono stati presenti alle volte gli Auditori dell'Audiēza Reale, & il Gouernatore, con altre persone principali.

I poueri incarcerati, si sono aiutati con sermoni, e confessioni, e col portar loro in ispalla insino al carcere, da mangiare alcuni giorni, con edificatione del popolo, frutto spirituale nostro, e gusto d'essi.

I fanciulli della Dottrina hanno hauuto anch'essi il pasto loro le Domeniche dell'anno, e con questi la Quaresima siamo andati in processione al corpo di guardia, doue è il concorso de soldati, à fargli sermoni,

moni, che ſogliono eßere di gran frutto.

La Congregatione de' ſcholari cominciata queſt'anno, và auanti con frutto. Si confeſſa ogni meſe e communica conforme alle ſue regole. Spendono i congregati il tempo dopò pranzo delle feſte in ſentire lettione ſpirituale, e raccontare eſſempi. Celebrano le feſte della Madonna, con demoſtrationi d'allegrezza, e diuotione. Et in vna d'eſſe (vſcendo da caſa noſtra ſenza mantelli con le ſottotazze, e bacini d'argento in mano) portarono da mangiare à pregioni, con tutta la galantaria, è curioſità poſſibile; & dopò ſeruirono à detti poueri con molta deuotione.

Il modo di procedere di queſti ſcholari, e la ſtima, che s'ha della Congregatione di Roma, & i priuilegi, ch'ella tiene, hanno fatto venir voglia à molti ſecolari d'entrare in eßa: è coſi è ſtato neceßario diuiderla in due, con principij tali, che promettono proſperi, e felici fini.

Per ſi fatte perſone, & altri Cittadini, che vogliono fruttuoſamente ſpender il tempo delle feſte, & Domeniche, diede principio il P. Viſitatore ad alcune eſſortationi familiari d'eſſempi, e di Dottrina. ſperiamo che ſarà di gran frutto, e di gloria di N. Sig. come s'è cominciato à vedere, che venendo à caſo vno à ſentir queſte eſſortationi, determinato già di viuere licentioſamente, & d'allentar la briglia à ſuoi appetiti, con vn ſermone tornò talmente à rauuederſi, che ha cominciata vna vita noua.

S'è

S'è principiata anche questo anno la deuotione di dar i santi à sorte, come fanno alcune Città; e s'è fatta con gran concorso del popolo. S'è trouata persona, che cadendo in mare con molti altri, (che s'annegarono nella scaramuccia con gl. Olandesi, di sopra raccontata) e resa già all'onde del mare, ricordandosi in quel punto il santo Nicanore, che le era toccato, & inuocandolo ad alta voce, si sentì (com'ella affermaua) da quell'istante animo, e forze, e confidanza, che non s'haueua d'affogare, come poi si verrificò, venendo alla spiaggia, quasi vna lega di mare, con gran de merauiglia sua, e con deuotione anche al Santo.

Le confessioni, e communioni generalmente quest'anno sono state di maggior numero, che gli altri anni, di grande importanza; perciochè le tribulationi hanno auuiuata la deuotione del popolo facendosi anche molte paci. E nella Quaresima specialmente, parche N. S. benedicesse questa gente, poiche tutto era penitenza, discipline, confessioni, & altre mostre di deuotioni.

Essendo molto tempo con presenti, e prieghi da scelerati combattuta la castità d'vna persona, affettionata à questa virtù, il rimedio ch'in questo trauaglio ella adopraua, era il confessarsi, e communicarsi deuotamente armandosi co'i santi Sacramenti. Vn giorno dunque dopò d'essersi confessata, e communicata in nostra Chiesa, fu da quel tale colca sola, e con un pugnale postole al petto, le minacciò la morte, se non acconsentina al suo disho-

nesto

nesto volere: ma ella gli respose, che staua apparecchiata di morire, per non uoler offendere Iddio. Alla fine maltrattata, e con parole, e con fatti, con la sua castità vinse il bestiale, e sozzo affetto dell'altro.

Vn'altro molti anni haueua uiuuto (non curando si punto dell'anima, scordandosi di Dio) in graui peccati, specialmente in una infame affettione tanto ferma, e radicata nel cuore. che parlandogline uno de nostri per ridurlo al drito sentiero, gli parue matto e fuora di se. E ueramente cosi era poiche tutto con l'animo era nella mala prattica, che haueua, e pareua che non hauesse ceruello, ne sentimento per altra cosa. Piacque à N. S. che alla fine con buone ragioni, e discorsi, gli fusse incalcato di non visitar piu la dishonesta donna; e hauendoglisi per forza cauato dalla bocca uno stentato, si uenne dopò a lasciarla tanto dauero, come se mai l'haueße conosciuta. E fece vna confessione generale, mutando vita con ammiratione di chi lo conosceuano.

Essendo stati sententiati à morte i corsari sudetti, che menarono presi in Manila, parue al Gouernatore, che si ripartissero fra religiosi, per uedere, se si uolessero ridurre alla santa Fede. E uolle la Diuina bontà, che de tredici, ch'erano, tutti se riducessero, eccetto l'Almirante, che come heretico ostinato fu strozzato, e gittato in mare. Gli altri con tal dolore de i peccati loro resero obedienza alla santa Chiesa Romana, che le religioni giudicarono che si desse loro il santissimo Sacramento. E de

cinque

inque, che toccarono alla Compagnia nostra, posso dire, che notabilmente ci lasciarono edificati; percio che si disposero con gran dolore di loro colpe, confessandosi generalmente, e communicandosi con molte lagrime; a prima di riceuere il santissimo Sacramento, fecero una publica protestatione della santa Fede Catholica Romana, protestando di morire in essa, & essecrando l'heresie. E dopo due giorni morirono co'i loro rosary al collo con grande loro allegrezza di ueder, che pagauano con quella morte i propry peccati.

Non è minore l'occupatione de'nostri con gl'Indiani, che con gli altri, essendo il concorso di questi in Manila maggiore; & l'affettione, che ci portano, piu tenera. Ordinariamente ui è gente per confessarsi, & ui sarebbe tutto l'anno per sei Sacerdoti, che sapessero la lingua. Chiedono con grande ansietà la santa communione, & ne cauano gran frutto spirituale. Vengono à fare la disciplina tutti i Venerdì dell'anno, & molto piu uerrebbono, se le porte della Città, che diuidono gl'Indiani da gli Spagnuoli, non si serraßero la sera. Con tutto ciò vi sono stati molti, che per non perder la disciplina, entrauano per un buco della porta. Vengono di piu i sabbati à sentir la meßa della Madonna; & frequentano lanche la Quaresima le prediche talmente ch'empino la chiesa, ch'è aßai capace. E quando ella caddè per lo terremoto sudetto, insino à i fanciulli concorsero à nettarla, andando come formiche,

che

che, trà quelle ruine à portarne le pietre fuora. Et era cosa non meno di gusto, che d'edificatione, il uedere huomini, & donne, tutti coperti di calce; & poluere, che con le sporte portauano uia le ruine dell'edificio.

La Congregatione della Modonna, istituita già di terrazzani, mette in feruore tutti gli altri. Ha dato da mangiare alcune uolte à quanti poueri, ha potuto radunare, con tanta abondanza, che ue n'è auanzato per gl'incarcerati, & per gli altri poueri. Tutti si consolarono della carità de nostri Indiani. Doppo di mangiare dando l'acqua alle mani à detti poueri, le basciaua. E nel fine di tutto questo essi poueri inginocchiatisi pregauano il Signor per quei, che haueuano fatta si santa opera.

Altre uolte detta Congregatione è andata allo spedalle de suoi, a seruire a gl'infermi, rifacendo il letto, scopando la casa, & nettandola tutta. Il che per questi Indiani è assai, per esser eglino gente schifa, & che se lascia piu presto morir in casa, che uedere lo spedale.

Con tutta la pouertà loro fanno i Congregati le limosine ordinarie alla Chiesa, & poueri. Si danno all'oratione & à i digiuni, passando alcune settimane intiere con pane, & acqua solamente, ritirandosi in casa nostra per apparecchiarsi alla confessione generale, e far qualch'essercitio spirituale con gran frutto loro, & edificatione de gli altri.

Vna Christiana da molto tempo fatta schiaua, & infi-

fideli, eßendo stata condotta all' Isole di Mindanao, & Burnei (doue si professa la maldetta setta di Mahometto) & menata per molti luoghi di quei infideli, mai lasciò la fede di Christo, ne fu niuno basteuole à farla adorare gli idoli: & si mantenne in essa, insin che N. S. la riconduße in terra de Christiani.

Essendosi vn' Indiano confessato con alcuni altri per communicarsi, ma taciute nella confessione certe circostanze di peccati, dice, che vide in sogno vn fanciullo molto bello, che facendo mostra di volergli dare la santissima Communione, & egli scusandosi con dire, ch' era gran peccatore, gli replicò il fanciullo, è vero, che non meritate di communicarui, percioche in tal confessione taceste questa, & questa circostanza. Onde suegliatosi, ne venne alla Casa nostra, & conferendo con vno di nostri, quel che gli era intrauenuto, dimandò di volersi di nuouo confessare.

Vn' altro, che frequentaua la disciplina, restò col buono habito tanto auuezzo à si santo essercitio, che andando à non sò, che giornata, con vna condotta di soldati, di notte si partiua dal corpo della guardia, & andaua à disciplinarsi.

Vna volta dunque il Capitano della fantaria andando attorno, vide, che costui si partiua da gli altri. Onde andandogli dietro, & pensandosi, che si partiße per qualche mal fine, lo vide finalmente entrare in vn Cemeterio d' vna Chiesa, & che quiui fatta la sua oratione inginocchione, se ne diede delle sode. Finita la disciplina gli s'accosta il Capitano, & visto che era

Indiano,

Indiano, restò molto più edificato, & dimandandogli donde egli fusse, gli rispose, ch'era d'vn borgo di Manila, & che si confessaua co'i nostri. Vedendo per tanto il Capitano la sollecitudine, ch'egli nuouamēte conuertito haueua della sua salute, gli diede non so che danaro, et lo mandò alla sua casa, dicendogli, che se n'andasse via, acciò non si peruertisse, & diuentasse vn tristo trà soldati.

Sono andati vn Sacerdote, & vn fratello di questo Collegio, come in missione ad alcuni villaggi di Seilan, ch'abbandonati da proprij Curati, restauano bisognosi di Dottrina. Et andandoui i nostri in tempo di peste, gli aiutarono col dar loro da mangiare, apparecchiato in casa nostra, & col confessarli, & amministrar loro i santi Sacramenti.

In vn'altra missione fatta dal P. Rettore di questo Collegio con vn'altro Sacerdote, s'è fatto gran frutto in confessioni, in metter pace, & in ridurre il prossimo à meglior vita. Si battezzarono da 25. adulti, catechizati da un cieco, che sera, & mattina gl'istruiua nella Chiesa, il quale con esser priuo de gl'occhi, ha tanta cura del numero per grande che sia, di Catecumeni, che s'accorge d'uno, che gli manca, e n'auisa il Padre. Del che s'ha da far grande stima, poiche essendo egli auanti del numero di Cataloni, (che così chiamano quì i Sacerdoti de gli Idoli) & conuertito, hora si sia dato ad insegnare la fede di Christo S. N.

Residenza d'Antipolo.

IN Questa ordinariamente sono stati tre Sacerdoti, occupati con più di tre mila Christiani, & vi sono battezzati questo anno più di cinquecento. Quel che di nouo s'è sperimentato in questa gente, è stato vn'affetto maggiore, & maggior frequenza alli santi Sacramenti, processioni, discipline, & opere di pietà. Et tutta via si và scorgendo in essa maggior reformatione di costumi.

Il P. Visitatore ha dato principio ad vn spedale, che è stato di grande importanza. Il giorno della sua fondatione, dopo la Messa solenne, & predica, mossi dall'essempio del P. Visitatore, che seruì a i poueri, dando loro l'acqua alle mani, & inginocchiato basciandole, fecero lo stesso i principali, che vi si trouarono. Onde v'è restato per costume, ch'ogni giorno quattro persone d'vna Confraternità, che per questa & altre opere di pietà, s'è istituita, diano loro da mangiare. Et altretanto fanno le donne con l'inferme.

S'è anche principiato vn Seminario di figliuoli, nel quale s'alleuano virtuosamente, & con buoni costumi, oßeruando le regole, date loro del viuer Christianamente, conforme alla loro capacità. Et è non solo di grande importanza per la dottrina de gl'Indiani, & per la riformatione di costumi, ma mezzo anche soaue & facile. Si sostentano quei che ui sono

no col riso, ch'i loro padri danno, e con altre limosine. L'occupatione è d'imparare à leggere, scriuere, ch'è quanto per hora si stende la capacità loro.

S'era introdutto da nostri in vn luogo, di cantare alla Madonna tutto l'anno la salue, & i Venerdi di Quaresima dopo la lettione spirituale fare la Disciplina in Chiesa. Stando alcuni Indiani, come sogliono in questi paesi caldi, à bagnarsi nel fiume, sentirono la campana, che sonaua alla salue, & alla Disciplina, cominciarono dunque in vn tratto à mettersi in ordine per andarui. Solo vno, fatta ostinata resistenza, e come burlandosi de gli altri, disse loro in lingua propria, Acoi Quian, cioè Portatemi di la qualche cosa, modo trà loro di dar la baia.

Partiti per tanto gli altri, & restando egli solo, ecco che l'assalta vn cocodrillo (ch'in questo paese sono molto terribili, & ingordi di carne) e l'ammazza senza esser potuto soccorrere, & senza potersi confessare. E quel ch'è di maggior merauiglia, essendo questa bestia vorace, & mangiando l'huomo vcciso, ouero strappandogli il piede, ò la mano, questo nondimeno lo lasciò intiero, come dopo fu trouato da gl'Indiani con ammiratione grande, & stima della Disciplina, & della salue alla Madonna santissima.

Residenza di Zebu.

E Questa Residenza nella Prouincia, che chiamano delos Pintados, doue stà la maggior parte de' nostri, ch'attendono à gli Indiani, se bene per ordinario in essa non vi sono più di tre Sacerdoti, & quattro fratelli. E luogo molto importante, perche qui ricorrono tutte l'altre Residenze. Vi si sono dunque essercitati i nostri ministeri con frutto & edificatione della Città. Si tiene scuola di figliuoli, & di latino. L'anno passato, per la sodisfattione, ch'i nostri danno & à Spagnuoli, & à gl'Indiani, fece Monsignor Vescouo, gli officiali, & altre persone di qualità di questo luogo, vna informatione alla Maestà Catholica, di quanto bene impiegati siano i nostri in queste parti, & perciò la supplicauano si degnasse d'aiutare la nostra Residenza con qualche entrata.

Visitando questo virtuoso Prelato il suo Vescouo à piedi, con esser di 60. anni, albergaua in casa nostra con tanta schietezza, come se fusse vno de' nostri. E dopo hauer visitata la sua Diocesi, disse, che restaua molto ammirato di vedere la compositione, & modestia delle Donne, ch'in questa parte s'era inteso il contrario: ne in tutta la nuoua Spagna haueua vista somigliante, & riuolto à i nostri, disse loro, che haueuano occasione di star molto contenti con i loro ministerij, poiche si trouauano in parte, ch'à suo parere era delle buone del mondo, & à gli occhi di Dio aggra-

aggradeuole, & di molta ſtima.

S'è dato principio queſto anno in caſa noſtra à far la Diſciplina con buon numero, e diuotione del popolo, & al corpo della guardia i ſermoni, e Dottrina Chriſtiana; il che è ſtato di gran frutto.

Andando vn Padre ad aiutare à ben morire vn Indiano infermo, che haueua perſa la fauella, & non s'era confeſſato; l'eſſortò à dire Gieſù, facendoſe forza, & pronuntiandolo come poteſſe. Obedì l'infermo, & lo diſſe con vna pronuntia interrotta, & à pena vdita. Torna il Padre ad eſſortarlo, che ſi faceſſe forza vn'altra volta per dirlo, nel punto che l'infermo pronuntiò quel Santiſſimo nome, parlò ſi bene, che ſi confeſsò intieramente, & il giorno ſeguente ſi trouò ſano.

Di vn luogo, doue era andato il P. Michele Gomez, per aiutare la gente, che vi era; ſcriue, che giunto, fece diligenza per ſaper quei, che non s'erano battezzati, & gli furono menati ſeſſanta, oltre alcuni altri, che chiamano Viſai: & à tutti hauendo comminciato à predicare la verità, della noſtra ſanta Fede, & la falſità de gli Idoli, in breue, ancorche fuſſero ſtati vecchi, & duri, appreſſo il neceſſario, chieſero il ſanto Batteſimo con tanta deuotione, ch'era ſtupore. A pena era giorno, che ſtauano alla porta noſtra vecchi, & vecchie di ſettanta anni, per battezzarſi. E ne furno battezzati da 60. e tra queſti il più principale del luogo, ch'era d'età di 60. anni, con ſei altri fanciulli.

Residenza di Bohol.

STà questa Residenza subordinata à quella di Zebù: il frutto ch'in essa s'è raccolto, V. P. lo potrà intendere dalla lettera, ch'il P. Valerio Ledesma, scriue al P. Visitatore: e dice così.

Sono andato à visitar l'Isola di Bohol, come V. R. m'ordinaua, e cominciai à trattare d'unire, & radunare la gente, che sta molto sparsa. Et è piaciuto al Signore, che dopò molti mezzi di pace, e di efficaci ragioni, alla fine si radunassero insieme più di mille anime, buona parte delle quali era alleuata in guerra, e non era mai insin'hora stato possibile cauarla dalle montagne, oue habitaua. Cercammo ancora di adunare certi altri montanari, gente fiera, e che non ha visto altro Padre, che noi. gli accarezzammo cõ piaceuolezza, & altri mezi proportionati alla loro saluatichezza. Si che li facemmo fermare nel fiume ad habitarui, doue hanno già fabricata la Chiesa; nella quale i giorni di Domenica non capiscono, e si sono battezzati più di 120. figliuoli, & i più grandi non solo non sono addomesticati, mà dimandano anche con molto feruore il santo battesimo, e cantano, e recitano di notte, e di giorno la dottrina Christiana.

Il giorno di S. Anna titolo della Chiesa, piacque à N. S. darci vn bel principio con la conuersione di un uecchio principale, tenuto per padre di tutti di quel luogo. Postosi dunque costui ingenocchioni, con grande istanza mi dimandò, che lo battezzassi; cõ che restaro-

starono tanto confermati quei, che s'erano apparecchiati al S. battesimo, & altri di nouo si mossero, che più di cento l'uno dietro all'altro uennero ad inginocchiarsi dimandandomi il S. battesimo. In Visaia battezzai 89. adulti in una uolta, e pochi giorni appresso 94. tra piccioli, e grandi, & in un'altro battesimo finalmente il rimanente del luogo. Di questo porto passando per vn monte, ci offerì il Signore, per guadagno spirituale 29 fanciulli, che pareuano tāti Angeli, e li battezzammo, con trè altri adulti, che menai meco, acciò vdissero messa, e con parola, e con essempio fussero meglio istrutti nelle cose della fede di Christo Signor nostro. Di qui partimmo ad un'altro luoghetto, doue haueuano gl'habitatori fatta per rimedio nella nostra andata, vna chiesola di dieci braccia, bene accommodata. Quiui cominciammo à buttare le nostre reti, ò per meglio dire, di Christo, e N. S. ui mise dentro tutto quel che u'era. Tal che se non fusse altro, per questo solo terrei per molto bene impiegata la mia uenuta di Spagna a questo paese: percioche tutti i principali, huomini, e donne, vecchi, & giouani, piccioli, e grandi si buttarono à i piedi di Giesu Christo, riconoscendolo per uero Dio, e chiedendo l'acqua del S battesimo Onde battezzamo la prima uolta cento, e dopò il rimanente dal luogo senza restarui pur uno solo. Predicando io ad un seluatico di conditione, e di fierezza, la gloria del Paradiso, e le pene dell'inferno, mi disse, che non si curaua altrimenti del Paradiso, ma che uoleua andare al-

 l'in-

l'inferno, con tanta ostinatione, che pareua, ch'il demonio gli fusse adosso. E perch'era persona del villaggio molto principale, e da tutti rispettata, faceua anche stare gli altri pure ostinati. Io gli tornai a spiegare le graui pene, che quiui si patiuano: ma egli mi replicò, che già che vi erano i suoi auoli, e genitori, esso ancora ui uoleua andare. All'hora gli dissi, che almeno prima prouasse vn poco il fuoco per uedere se l'hauerebbe potuto soffrire, e facendo portare brace accese, per far la proua, così dure hebbe le mani come il cuore, quasi nulla curandosi d'esse. Con tutto ciò passati alcuni giorni, talmente uoltò carta, che per li campi, e per li seminati andaua conuocando i suoi, acciò si facessero Christiani, e tanto dauero, che non n'ho uisto un'altro tale trà Visai.

In un'altra lettera scritta pure al P. Visitatore, dice il medesimo P. Valerio, ch'un'altro P. gli haueua scritto, ch'in Lobo, e Dita, (luoghi così detti) haueua battezzate più di 400. anime, la maggior parte di fanciulli; di modo che in tre mesi trouaua, che s'erano battezzate più di mille anime, & che molte altre innumerabili stanno già inferuorate. Onde dicono i nostri, ch'è uenuta l'hora per questa Isola, & dimandano aiuto d'operarij.

Ma meglio il frutto di queste messioni di Bohol V. P. lo uedrà dalla lettera, che'l P. Gabriele Sancez, & P. Christoforo Scimenez, mandati à dette missioni, scriuono. In una d'Ottobre dice il P. Gabriele così.

Ha

Ha Nostro Signor fauorita la traccia, e fatiche de' nostri, perciochè vnendosi i villaggi, si sono conuertiti à Dio tanto da vero, che non sò, che mi dica altro, se non, che il Signore, che li creò, e ricomperò, s'è compiaciuto di chiamarli con tanto particolare vocatione, che di essi si sono battezzate da quattro mesi in quà due mila anime. E mi pare, che se vi sono Padri, in vn Mese tutta l'Isola sarà conuertita. Mi da deuotione vedere calarli da i monti, come saluatichi, à chiedere inginocchioni il santo battesimo; & i fanciulli, come Angeli, molti di quali sanno già la dottrina Christiana, insegnata loro non sò da chi. Questi giorni ne venne vno, (che dieci anni sono, ch'io non haueua visto, & sapeua il Catechismo, chiedendo con vna grande ansietà, che lo battezzassi. Vengono anche le Catalone (per altro nome dette Sacerdotesse de gli Idoli) & hanno fatte tante proue del loro buono desiderio, che non habbiamo potuto negar loro il santo battesimo.

Veramente Padre mio viuo consolatissimo, & molto allegro, perciochè in terra non ho altro, che desiderare, se non, che seruire molto à Nostro Signore, & che tutti si conuertano alla sua Diuina Maestà. Domenica erano in Chiesa da settecento anime, ch'è l'ordinario. E se Vostra Reuerenza vedesse auanti di spuntar il Sole da cento figliuole, & figliuoli montanari, di fresco battezzati, andare per la riuiera del fiume in processione lodando Dio, & cantando la dottrina, credo, che Vostra Re-

uerenza non potrebbe non intenerirse, & non piangere per diuotione, vedendoli dalle spelonche de i monti, tirati da Dio, acciò lo lodino, & glorifichino.

Pochi giorni sono, hanno in Dita preso il santo battesimo cinquecento altre anime. Di modo, che in tutta questa parte di Bohol sono piu di tre mila Christiani; al principio v'erano ottocento, & hora con questa benedittione del Signore se ne sono battezzati 2300.

Di vn'altra breue missione, fatta da vn Padre, scriue il medesimo, quel che segue. Tanta è l'influenza celestiale, ch'Iddio manda sopra questa gente di Tobigon; & tale è l'abondanza de doni, che le communica, che non ardisco partir di quì, ne troncare il filo à cosi felice progresso. La Chiesa stà piena sera, & mattina, ne v'è rimedio, che vada niuno à mãgiare ancorche n'habbia bisogno, & lo debba portare di lontano. Tutta la sollecitudine di ciascuno è farsi Christiano, & battezzarsi. In questi quindeci giorni, di quei c'habbiamo potuto catechizare, si sono battezzato dugento cinqnanta adulti; & vi restano anche quaranta Catecumeni: gli altri si battezzeranno alla tornata.

Vn vecchio principale, & di rispetto mi hà chiesto il santo battesimo, essendo stato insin'hora ostinato. E tutto canuto, & cosi attempato, che par che di pura vecchiezza non possa parlare. Vado à sua casa ad istruirlo, non potendo egli venire alla Chiesa:

lo battezzerò con vn'altro pur di età, quanto prima, perche mi pare segno di predestinatione l'hauerli nostro Signore tanto aspettati, e dati hora desiderij così grandi della loro salute.

Di vn'altra missione, scriue il Padre Gabriel Sancez, che l'Arcidiacono di Zebu, & beneficiato di Tana; era andato in persona all'Isola di Bohol distante 32. leghe, à dimandare al nostro superiore vn Padre, ch'andasse à predicare alla sua gente il santo Vãgelo, non sapendo egli la lingua; & per tanto vi fù mandato detto Padre Gabriele; ch'in termine d'vn mese vi confessò quattrocento persone communicandone molte: vi battezzò ottanta bambini, se bene tra questi erano alcuni grandi. Vi s'introdusse la processione di fanciulli della dottrina Christiana per le strade, & fare in Chiesa detta dottrina, con tanto gusto di quella gente, ch'i più principali si pigliauano à dishonore il nõ esser dimãdati d'essa.

Staua inferma la moglie del Podestà del luogo, ch'era Indiana, & vna notte talmente l'aggrauò il male, che le fece perdere la fauella, & giudicandola per morta, andarono à chiamare il Padre, il quale andatoui la trouò senza sentimento. E perche non s'era confessata, & desiderando di poterla confessare, cominciò à dirle il Santo Vangelo, & aspergendola con l'acqua benedetta, eccoti, che torna in se dicendo, Giesù, habbiate misericordia di me, & dimandò in presenza di molti d'esser confessata. E trà mezo quarto d'hora restò ella così bene,

come prima, di modo, che non la volle il Padre altrimenti confessare in sua casa, ma la fece il giorno soguente, menare alla Chiesa, & quiui la confessò.

Lo stesso è auuenuto al medesimo Padre con due altre inferme, che trouandole senza sentimento, & dicendo il Santo Vangelo, & buttando loro l'acqua benedetta, si ribebbero in modo, che le potè confessare.

Fu finalmente chiamato in diuersi giorni à due altri fanciulli, che stauano già morendo, & haueuano persa la parola, & pianti per morti, & con dir loro il Vangelo, & spruzzarli con l'acqua benedetta, li lasciò così bene, che vno d'essi si mise subito à giocare con gli altri fanciulli.

Ad vn'altro huomo, che discosto dal Villaggio vna lega, & mezza, staua tanto infermo, che non si poteua condurre alla Chiesa, eßendo il corpo tanto guasto, che non v'era chi lo toccaße: v'andò il Padre à confeßarlo, & lo ritrouò, che non si poteua voltare dall'vno, all'altro lato, & hauendo procurato i che si confessasse, & dettogli il santo Vangelo, lo lasciò, & questo fu al più vn Venerdì, ch'era preceduto. La Domenica sequente, dunque dimandando detto Padre, che cosa fusse dell'infermo, gli fu resposto, ch'era sano già, & ch'era andato ad vn'altra Isola à procacciarsi da mangiare.

Vna notte dopò d'hauer cantata la dottrina Chri-

ſtiana certe figliuole d'vn Signore principale, ſtando in vn corritore riguardando il Cielo, viddero come vn Crocifiſſo con vna corona in teſta, aſpera ſi, ma molto bella, il corpo, & petto di eſſo riſplendeua, come il Sole: & che queſto andò ſalendo verſo il Cielo; inſin che giungeſſe doue era la luna, e quiui ſparì. Cagionò cotal viſta ne' riguardanti tant'amore; quanta fu la triſtezza, che ſentirono per eſſerne priui.

Fece tutto ciò raccontare vn noſtro Padre à quelle ſteſſe perſone della caſa, doue era occorſa queſta coſa, in preſenza di molta gente nella Chieſa; & eſſendo gente ſchietta, & ſemplice, dimandata di ciò, hauea non poca vergogna, & timore in ridirlo.

S'è ſaputo poi, che quella ſteſſa apparitione s'era viſta anche in vn'altro luogo diſtante da due leghe. E quel di che in ciò s'ha da far maggior caſo è, ch'erano dette perſone virtuoſe, & dopò ſono ſtate molto più, & perſeuerano con raro eſſempio di vita.

Reſidenza di Samar.

PERCHE la gente di queſta Iſola ſtà ſparſa per la coſta, & per la ſpiaggia del mare è ſtato neceſſario, che ſei di noſtri ſiano andati la maggior parte dell'anno in miſſione, con frutto, & guada-

gno

gno, che si suole far in somiglianti missioni. Dalle lettere dunque di detti nostri habbiamo saputo, che la gente maritima di questa Isola và entrando nel conoscimento di N. Sig. battezzandosi i principali, & altri.

Ha cura questa Residenza di quattordici luoghi, tra grandi, & piccoli, ne' quali questo anno si sono battezzate tre mila sei cento ottanta persone, la maggior parte di grandi.

Percioche in vn'Isoletta, ch'erano due anni, & anche piu, che non era stata visitata, andandoui due di nostri in misione, tanto grande è stato il desiderio che di essi tutta la gente haueua, che dalla spiaggia del mare insino alla Chiesa di quel luogo, adornò le strade, doue s'haueua da passare con verdura; & i fanciulli, & fanciulle con vna Croce auanti vscirono in processione à riceuerli, cantando la Dottrina Christiana. E volendo i nostri hauer in lista quei, che si voleuano battezzare, fu loro risposto, che non occorreua altra lista, perche tutti voleuano esser Christiani. Et i vecchi, ch'altroue sogliono esser duri, & che per l'età non possono imparare la Dottrina, in questo luogo adduceuano per ragione d'esser battezzati, la vecchiaia stessa. Di maniera, che tutti con la gratia del Signore si fecero Christiani.

Con la fama di quei, che s'erano conuertiti, si mossero altre Isole à dimandare Padri, in vna di queste trà quindeci giorni si battezzarono cento ses-

ſanta adulti, & da cinque fanciulli, con vna vecchia di cento trenta anni, che non ci vedeua, poco vdiua, & manco ſi moueua, di maniera che come vna pietra, douunque la laſciauano, ſe reſtaua ſenza mouerſene. In altri luoghi poi ſi battezzarono da cinquecento perſone d'età, eccetto due fanciulli.

In vn'altra miſſione ſi battezzarono in tre meſi ottocento & trentaſete perſone; & ſi leuarono molte concubine, che v'erano. Et in altri luoghi hanno preſo altri il ſanto Batteſimo, ch'arriuano tutti (come dicemmo) al numero di 3680.

Reſidenza di Dulac.

S'E auanzata grandemente la Dottrina di Dulac con le fatiche ordinarie di ſette di noſtri. S'è dato principio ad vn Seminario di fanciulli; & vi ſono da trenta, che s'alleuano in virtù, & buoni coſtumi, & aiutano i noſtri ò catechizare i rozzi, & ad iſtruir la gente, talche molte volte, quando i noſtri giungono al luogo, doue eſſi erano mandati auanti, trouano il popolo tanto diſpoſto, ch'in poco tempo ſi fa molto.

A Chriſtiani piu antichi, et di maggior capacità, ſi fanno ſermoni alla domeſtica di coſe di noſtro Signore, d'eſſempi di ſanti, & del modo di riceuere con frutto i ſanti Sacramenti, del che notabilmente

s'approfittano. Con questo, e con la buona vita, che fanno, generalmente la nostra santa Fede è in tanta stima, che pochi si trouano, che non desiderino battezzarsi. Si battezzarono l'Aduento, & le feste di Natale, più di settecento persone, si che dall'anno passato insino al presente, in questa Dottrina di Dulac si sono battezzate più di due mila, & venti persone.

Ha questa Residenza cura trà l'altre di due terre grandi, & di molta gente, laquale è molto ben disciplinata, & obediente, & scriuono, che le feste di Natale si battezzarono in vna di dette terre ottocento infedeli, & vi sono confessioni, & communioni; come si potrebbe desiderare in ispagna.

In vn luoghetto fu trouato vn vecchio, che viueua alla campagna quasi solitario, & dimandato da vn di nostri della sua vita, tanto buona ragione diede del fatto suo, che fece restare il Padre merauigliato. Tra l'altre cose gli disse, che quantunque si trouasse in terra, col pensiero nondimeno era in Cielo. Tanto che la notte non si sognaua altro, che le cose dell'altra vita, doue vedeua i beati coperti di splendore, & in particolare vno, che gli altri. Eccedeua. E mostrandogli il Padre vna imagine del giudicio, doue era ritratta la gloria del Paradiso, gli dimandò s'era di quella sorte quel, ch'egli haueua visto. Rispose il vecchio ammirato, Questo, & non altro Padre? molto più, molto più. Si stupì il Padre di vedere

vedere le ricchezze, che Nostro Signore haueua depositato in quell'huomo, il quale se ne restò risoluto, che per l'auuenire tutta la sua occupatione haueua da esser Giesù, & Maria, & che non se gli haueua da leuar mai dalla memoria, ne dalla bocca, insin'che dando fine à questa uita cominciasse l'eterna.

Passando due di nostri per vna casuccia pouera, trouarono, vno, che passaua ottanta anni, & giaceua sopra certe canne, morendo, senza sentimento alcuno & così consumato, ch'à pena haueua la pelle attaccata all'osso di, modo che pareua un tratto della morte Hauendogli per tanto compassione, pregarono i nostri il Signore, che si degnasse hauer misericordia di quella pouera anima. In breue tempo tornato in se il moribondo, & molto allegro, chiese il santo battesimo. Il quale finito di riceuere, perse di nuouo il sentimento, inuocando dolcemente i Santissimi nomi di Giesù, & di Maria, dopò morì.

Fummo auuisati, ch'un'infermo staua molto al fine, & discosto dalla terra. & se bene il camino non si vedeua per l'oscurità della notte, pieno di serpenti, che spesso si trouano in esso distesi, & insieme si doueua passare un fiume, molto largo, & rapace, pieno di Coccodrilli: nondimeno tutti questi impedimenti non pesarono tanto, quanto vn'anima, ricomperata col sangue di Giesù Christo. V'andò dunque vn Padre, &

con

con vna medicina in nome di Giesù lo sanò. Mà quel ch'è piu notabile, nel viaggio incontrò vn'altra inferma, men pericolosa per quanto pareua, la quale subito battezzata, passò à meglior vita, essendo l'altro, per cui il Padre haueua presa tanta fatica, sanato.

Facendo due de nostri, viaggio per un luogo arenoso, affannati nel mezo giorno dalla reuerberatione del caldo del sole, senza alcuno riparo, sprouisti di cibi, assetati, & manchcuoli di tutto quello, che poteua esser di qualche restoro; & offerendo al Signore questo loro patire, ecco che vedono all'improso, & fuor di tempo vn'huomo assentato in mezo dell'arena, con rifresco di frutti, tanto modesto, che metteua edificatione. S'accostarono à lui, & pigliãdo di quel, che teneua, si ristorano.

Del che non solo colui mostraua sentirne singolar contento, ma con istraordinario affetto, anche gl'inuitaua à prender pure di quei frutti, perche (com'ei diceua) erano loro. E con questo rifresco passarono auanti, ch'altramente, l'haurebbono fatta molto male: & ne ringratiarono il Signore d hauerli soccorso in tanta necessita, Dopo repensando essi alle circostanze di tal fatto, come al luogo, doue trouarono cotal persona, che mai si sarà trouato Indiano solo, in tempo stemperato di caldo, & non conosciuta hauesse poi in quel gdan bisogno con tanta cortesia & liberalità ripartito loro quel che portaua: si credettero, che fusse vn Angelo.

Almeno prouidenza fu diuina molto singolare:

&

& si può credere, ch'essendo quei passi molto grati à Dio per l'estraordinario frutto; che detti religiosi haueuano fatto in un luogo, donde quel giorno partiuano; volesse sua bontà mostrarla nel modo suddetto.

Residenza d'Alangalan.

SI sono affaticati in questa residenza quattro Sacerdoti, & tre fratelli nostri, andando a piedi per pantani, & per sole; per fiumi, & per camini fangosi, con l'acqua molte uolte alla cinta: Ma come era ciò per amor del Signore, così egli benignamente li consolaua in questi disaggi.

Scriuono, dall'anno passato insino al presente, si sono battezzate mille, & quatrocento, & piu anime. Concorono à gli officij diuini molto puntalmente, i quali in questa Residenza si celebrano con maggior apparato, ch'altroue, per la commodità di tre capelle d'Indiani, che auanzano molte Spagnuole. Vsano cantare la salue alla Madonna, & i Venerdì di Quaresima il miserere con la disciplina.

Si sono fatte uarie missioni à diuersi luoghi con molto frutto il battesimi, & somiglianti, de quali non lascerò di raccontare, che stando un padre in una terrecciuola, ui uenne un'Indiano, solo in una barchetta con ammiratione di tutti; non hauēdo ne piedi nè mani; ma aiutato da Dio, & dal suo Angelo custode à regere la barchetta, di modo che giunse doue staua detto padre, & dimandogli il santo battesimo.

Il motiuo di questo, diceua eßere stato, perche haue haua udo dire ad uno Spagnuolo, che quei, che non erano Christiani, andauano all'inferno.

Il frutto delle scuole è stato molto grande percioche gli scuolari sono poi in case loro maestri di suoi; & col buono essempio, che danno, edificano la gente con la quale trattano.

Vn fanciullo, cantore della Chiesa, importunato da uno Spagnnolo à voler esser mezano in fargli conseguire, quel ch'egli dishonestamente desideraua: gli rispose, Signore io so molto bene il rimedio per cotesta tentatione, c'hauete. Dite un Rosario alla Beatissima Vergine, & io farò lo stesso, che ui prometto, ue s'anderanno uia i mali pensieri. Si che restò insegnato dal nuouo Christiano quel, che per buona ragione doueua essergli maestro.

In questa Isola di Leite, doue sono solo quelli della Compagnia, che l'insegnano, si trouarono l'anno passato uentinoue mila, cinquecento, & tante anime, che solamente hanno sette Sacerdoti nostri. Per mano di quali in questa, & nell'altre Isole, questo anno si sono battezzati quei, che in sin quì habbiamo detto & computati tutti fanno diece mila, nouecento, & tante anime. E questo è in breue il frutto di questa Viceprouincia.

Solo resta, che riguardando V. Paternità il bisogno di questa nuoua pianta, tanto distante di Roma & che si troua nell'ultime parti del mondo, si come è l'ultima anche del gouerno della Compagnia, la fauo